CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELLE ALPI ORIENTALI

2024

Determinazione del 9 aprile 2026, n. 69



CORTE DEI CONTI

CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELLE ALPI ORIENTALI

2024

Relatore: Consigliere Maria Laura Prislei

Hanno collaborato per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati:

Dott. Raffaele Ficociello

Dott. Pasquale Gargano

Determinazione n. 69/2026

CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

Camera di consiglio del 9 aprile 2026

Composta dai magistrati:

Presidente	Chiara BERSANI
Consiglieri	Francesca PADULA
	Pierpaolo GRASSO
	Maria Laura PRISLEI
	Marcella PAPA
	Luigi Francesco DE LEVERANO
Primi Referendari	Patrizia ESPOSITO
	Sabrina FACCIORUSSO
	Marco CAVALLARO

visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

visto il Testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, contenente "Norme in materia ambientale";

vista la determinazione della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti del 18 dicembre 2018, n. 129 che ha stabilito per la gestione finanziaria delle Autorità di bacino distrettuale la sussistenza delle condizioni per l'esercizio del controllo intestato alla Corte dei conti, in applicazione dell'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 dicembre 2019, n. 4361, con il quale le Autorità di bacino distrettuale sono state sottoposte al controllo della Corte dei conti;

visto il rendiconto generale dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, relativo all'esercizio finanziario 2024, nonché le annesse relazioni degli organi di amministrazione e di revisione, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Cons. Maria Laura Prislei e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria per l'esercizio 2024 della citata Autorità di bacino distrettuale;
ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2024 - corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - e la relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce quale parte integrante;

P.Q.M.

comunica alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, unitamente al rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2024 dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali - corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - la relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'ente stesso.

Il RELATORE
Maria Laura Prislei
(f.to digitalmente)

Il PRESIDENTE
Chiara Bersani
(f.to digitalmente)

depositato in segreteria
DIRIGENTE
Fabio Marani
(f.to digitalmente)

INDICE

PREMESSA 1

1. INQUADRAMENTO NORMATIVO E DI CONTESTO 2

2. NATURA E COMPITI DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELLE ALPI ORIENTALI 11

3. PIANIFICAZIONE INTEGRATA DI DISTRETTO 14

4. ORGANI 21

5. STRUTTURA ORGANIZZATIVA 29

6. RISORSE UMANE 32

7. PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE, INIZIATIVE E INNOVAZIONI IN MATERIA DI OBBLIGHI DI TRASPARENZA, ANTICORRUZIONE E *WHISTLEBLOWING* 35

8. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE 37

8.1 Attività svolta nell'esercizio di riferimento 37
8.2 Coinvolgimento dell'Ente nell'attuazione del PNRR 41
8.3 Contenzioso 42

9. ATTIVITÀ NEGOZIALE 43

10. GESTIONE FINANZIARIA ED ECONOMICO-PATRIMONIALE 45

10.1 Andamenti e risultanze complessive della gestione 46
10.2 Rendiconto finanziario 48
10.3 Situazione amministrativa 51
10.4 Conto economico 53
10.5 Stato patrimoniale 56

11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE 59

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Spesa per gli organi e l'Oiv 28
Tabella 2 - Consistenza del personale 32
Tabella 3 - Spesa per il personale 34
Tabella 4 - Progetti PNRR 42
Tabella 5 - Procedure acquisitive chiuse nel 2024 43
Tabella 6 - Quadro di sintesi 47
Tabella 7 - Rendiconto finanziario 48
Tabella 8 - Situazione amministrativa 52
Tabella 9 - Conto economico 54
Tabella 10 - Stato patrimoniale 56

INDICE DEI GRAFICI

Figura 1 - Il Distretto idrografico 12
Figura 2 - Macro Organigramma 30

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, il risultato del controllo eseguito in base all'art. 2 della suddetta legge sulla gestione per l'esercizio finanziario 2024 dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, nonché sulle vicende più significative verificatesi successivamente.

La precedente relazione, avente ad oggetto l'esercizio 2023, è stata approvata da questa Sezione con determinazione 27 maggio 2025, n. 63 ed è pubblicata negli Atti Parlamentari, XIX Legislatura, Doc. XV, n. 391.

1. INQUADRAMENTO NORMATIVO E DI CONTESTO

L'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali si qualifica come "ente pubblico non economico" ai sensi della legge 20 marzo 1975, n. 70, ed è soggetta alle regole contabili dettate dal d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97, oltreché alle norme sopravvenute in tema di armonizzazione contabile.

Il contesto normativo a base dell'istituzione delle attuali sette Autorità di bacino distrettuale[1] trova fondamento negli artt. 63 e 64 del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (Codice dell'ambiente), come reiteratamente modificati, da ultimo per effetto dell'art. 51 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 ("Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" - c.d. "collegato ambientale"), adottata in attuazione delle direttive europee n. 2000/60/Ce ("Direttiva quadro dell'azione comunitaria in materia di acque - DQA") e n. 2007/60/Ce ("Valutazione e gestione rischi alluvioni") che hanno fissato vincoli di razionalizzazione nella gestione degli interventi di tutela del territorio da rischi idrografici ed ambientali[2].

Il c. 2 dello stesso articolo 63, nell'individuare gli organi delle costituende Autorità di bacino (Conferenza istituzionale permanente, Segretario generale, Segreteria tecnico-operativa e Conferenza operativa di servizi) rinviava ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della parte terza del decreto, la definizione dei criteri e delle modalità per l'attribuzione e il trasferimento del personale e delle risorse patrimoniali e finanziarie già in capo alle precedenti Autorità, salvaguardando i livelli occupazionali definiti alla data del 31 dicembre 2005 e previa consultazione dei sindacati.

In particolare, l'art. 63, c. 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006 stabiliva l'abolizione entro il 30 aprile 2006 delle preesistenti Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183; in base a tale norma il territorio nazionale veniva suddiviso in bacini idrografici di tre tipologie territoriali: bacini di rilievo nazionale, bacini di rilievo interregionale e bacini di rilievo

[1] La Sardegna e la Sicilia, ai sensi del d.lgs. n. 152 del 2006, rappresentano distinti distretti idrografici. A tal proposito sono state istituite due Autorità di bacino, incardinate nell'organizzazione delle rispettive Regioni autonome.

[2] Il suddetto d.lgs. n. 152, che ha recepito le prescrizioni della DQA comunitaria in Italia, è significativamente intervenuto sulla legislazione precedente in materia di tutela e risanamento del suolo e del sottosuolo, risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione, con l'intento di adeguarsi alle indicazioni comunitarie e rendere più organica la complessa disciplina esistente. Lo stesso ha ridefinito le competenze in materia, individuandole tra Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'ambiente, Conferenza Stato-Regioni, Ispra, enti locali ed altri soggetti ed infine Autorità di bacino distrettuale.

regionale. La nuova disposizione attribuiva le competenze in materia di conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e corretta utilizzazione delle acque a otto Autorità di distretto, qualificate come "enti pubblici non economici, tenuti ad uniformare la propria attività a criteri di efficienza, efficacia, economicità e pubblicità", dotate di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile.
Non essendo peraltro stato emanato nei tempi indicati il richiamato d.p.c.m., il legislatore, con l'art. 1, c. 3, del decreto legislativo 8 novembre 2006, n. 284 ("Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152") ha inserito all'art. 170 del decreto legislativo n. 152 del 2006, il c. 2-bis che recitava: "Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al Titolo II della Parte terza del presente decreto e della revisione della relativa disciplina legislativa con un decreto legislativo correttivo, le autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono prorogate fino alla data di entrata in vigore del decreto correttivo che, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge n. 308 del 2004, definisca la relativa disciplina". Il successivo c. 4 del medesimo articolo, inoltre, faceva salvi gli atti posti in essere dalle Autorità di bacino dal 30 aprile 2006 fino alla data di entrata in vigore del predetto decreto legislativo.
Nelle more dell'avvio dei nuovi assetti organizzativi, le disposizioni di carattere transitorio contenute nel citato art. 170 del Codice dell'ambiente sono state ulteriormente prorogate dal decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13, senza previsione di un termine per la costituzione delle nuove Autorità distrettuali[3].
La legge n. 221 del 2015, con l'art. 51, è intervenuta a modificare gli artt. 63 (Autorità di bacino distrettuale) e 64 (Distretti idrografici) del decreto legislativo n. 152 del 2006. In particolare, con la nuova formulazione di quest'ultimo articolo, da un canto è stato definito un diverso assetto territoriale dei distretti idrografici, riducendone il numero da 8 a 7, con la soppressione del Distretto idrografico del Serchio e la sua assimilazione al Distretto idrografico

[3] La citata disposizione, recante: "Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente", stabiliva, infatti, che il testo del c. 2-bis dell'art. 170, introdotto dal decreto legislativo n. 284 del 2006, fosse sostituito con il seguente: "*Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al Titolo II della Parte terza del presente decreto e della eventuale revisione della relativa disciplina legislativa, le Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono prorogate senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica fino alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 2, dell'articolo 63 del presente decreto*".
Il nuovo provvedimento, all'art. 1, c. 2, prorogava, quindi, la permanenza in vita delle preesistenti Autorità di bacino, facendo salvi, ancora una volta gli atti posti in essere dalle Autorità stesse.

dell'Appennino settentrionale, dall'altro, si è prevista una differente attribuzione ai distretti di alcuni bacini regionali e interregionali, così come definiti ai sensi della legge n. 183 del 1989.
Con decreto Mattm di concerto con il Mef n. 53 del 1° febbraio 2021, sono stati approvati i regolamenti interni di amministrazione e contabilità delle cinque Autorità di bacino[4].
Come ampiamente illustrato nei precedenti referti ai quali si rinvia per approfondimenti, il processo di costituzione e di insediamento dell'Autorità, non compiutamente tracciato dalle norme di riferimento, ha avuto uno sviluppo particolarmente complesso, con prolungamento dei tempi di attuazione, è esitato nella autonomia finanziario–contabile solo a partire dal bilancio di esercizio 2022[5].
In conseguenza del susseguirsi di proroghe delle disposizioni dal 2006 al 2021, con salvezza degli atti posti in essere dalle preesistenti Autorità di bacino, la gestione finanziaria delle Autorità è proseguita, fino al 31 dicembre 2021, attraverso la modalità di accreditamento dei fondi da parte del Mite sulle contabilità speciali preesistenti e trasferite alle nuove Autorità. Tali fondi sono stati gestiti e rendicontati dai Segretari generali delle Autorità stesse in quanto funzionari delegati: i relativi frontespizi sono stati trasmessi alle Ragionerie territoriali dello Stato e alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti. Pertanto, il periodo transitorio si è formalmente concluso al 31 dicembre 2021 e la gestione ordinaria di bilancio da parte dei nuovi enti pubblici economici è iniziata solo dal 1° gennaio 2022, in base al bilancio di previsione in precedenza predisposto ed approvato dai Ministeri vigilanti, oltre che con i versamenti alla tesoreria dello Stato delle giacenze finali di cassa al 31 dicembre 2021 delle

[4]Infatti, solo con il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25 ottobre 2016 è stato dato avvio alla riforma stabilita dall'art. 63, c. 3, del d.lgs. n. 152 del 2006 e dalla l. n. 221 del 2015. Attraverso un susseguirsi di proroghe delle disposizioni dal 2006 al 2021 e facendo salvi gli atti posti in essere dalle preesistenti Autorità di bacino, il periodo transitorio si è formalmente concluso al 31 dicembre 2021.
I nuovi regolamenti di amministrazione e contabilità, uguali tra loro, contengono la previsione della chiusura delle contabilità speciali entro il termine di 180 giorni dall'entrata in vigore dei regolamenti stessi e ne disciplinano le modalità, con riversamento delle somme ivi giacenti a favore della contabilità speciale di tesoreria unica.
Si dà conto di seguito, in ordine cronologico, anche degli altri atti (con i relativi oggetti) via via emanati, anche successivamente ai d.p.c.m. di subentro alle vecchie Autorità nazionali nell'ambito del processo istitutivo delle nuove Autorità: - n. 5 d.p.c.m. in data 14 luglio 2017, di nomina dei nuovi Segretari generali; - decreto Mattm di concerto con il Mef n. 52 del 26 febbraio 2018, di approvazione degli statuti delle nuove Autorità; - n. 5 decreti Mattm del 29 marzo 2018, di nomina dei Collegi dei revisori dei conti; - n. 5 decreti in data 29 maggio 2019, di nomina delle Conferenze operative, organi delle Autorità previsti dall'art. 63, c. 9, del d.lgs. n. 152 del 2006.
[5] Con il d.m. sono state disciplinate le modalità e i criteri per il trasferimento del personale e delle risorse strumentali e finanziarie dalle vecchie Autorità di bacino alle nuove sette Autorità di bacino distrettuale, dando avvio alla riforma voluta dieci anni prima dall'art. 63, c. 3, del richiamato d.lgs. n. 152 del 2006. In particolare il decreto contiene una serie di regole che, in ossequio alle disposizioni transitorie di cui all'art. 51, c. 4, della l. n. 221 del 2015, disciplinano la fase propedeutica al detto subentro, al fine di assicurare la continuità fra vecchie e nuove gestioni, anche in considerazione del fatto che le nuove Autorità succedono, in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi in corso, alle vecchie Autorità di bacino nazionali insistenti nei territori di riferimento e, ove ve ne sia una pluralità, a quella già titolare di funzioni di coordinamento territoriale.

contabilità speciali, in capo a ciascuna Autorità. Il primo rendiconto per lo stesso anno è stato trasmesso a questa Sezione per il controllo ed il referto al Parlamento ex lege n. 259 del 1958, in data 23 maggio 2023.

Come riferito nel precedente referto, la mancata acquisizione dell'autonomia finanziario-contabile da parte delle Autorità di bacino distrettuale - nonostante già da tempo si fossero insediate con propri organi e fossero operative sul piano amministrativo, sia pure avvalendosi di gestioni in regime di contabilità speciale - ha rappresentato una rilevante anomalia, stante la natura di ente pubblico non economico delle Autorità stesse.

In particolare, la situazione di incertezza ha determinato la coesistenza dal 2018 al 2021 sia degli organi di gestione dell'Ente che dei funzionari delegati di contabilità speciale, in un contesto singolare in cui la gestione delle risorse è stata improntata ad un regime contabile assai diverso da quello proprio di un ente pubblico in contabilità autorizzatoria, basato esclusivamente sulla rendicontazione successiva propria delle cosiddette contabilità speciali.

Inoltre, nel lungo periodo transitorio pur a fronte della nomina sin dal 2018 degli organi istituzionalmente preposti all'approvazione del bilancio, non si è avuta per gli anni indicati alcuna approvazione di documenti contabili generali né la sottoposizione ad approvazione da parte dei Ministeri vigilanti. Profili di anomalia si rinvengono anche con riguardo all'intervenuta tempestiva nomina dei revisori dei conti che, nel contesto peculiare della gestione ed in assenza dei bilanci, hanno potuto svolgere dal 2018 a tutto il 2021 solo una parte dei compiti previsti dal decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123.

Sono, infine, ancora rilevabili alcuni effetti della ritardata chiusura delle contabilità speciali e, specificatamente per l'esercizio in corso, la presenza in bilancio di entrate non ancora utilizzate connesse alla chiusura delle contabilità speciali, complessivamente ammontanti a euro 3.242.408, di cui euro 2.079.168 quali fondi disponibili ed euro 1.163.240 quali fondi vincolati.

Il contesto operativo ha visto l'acuirsi delle criticità che da sempre caratterizzano il territorio nostro Paese.

Il contrasto al dissesto idrogeologico rappresenta un obiettivo particolarmente importante per il nostro Paese, a causa del delicato assetto geomorfologico dello stesso e dei recenti

cambiamenti climatici che hanno esposto nel tempo il territorio a frane e alluvioni[6], facendone lo Stato europeo maggiormente coinvolto in fenomeni climatici estremi[7]. Il Rapporto edizione 2024 dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) sul "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio"[8] ha accertato complessivamente che aumenta, rispetto ai dati del precedente Rapporto edizione 2021, del 15 per cento la superficie del territorio italiano a pericolosità per frane dei Piani di assetto idrogeologico – Pai, passando dai 55.400 km² del 2021 ai 69.500 km² del 2024, pari al 23 per cento del territorio nazionale (pari a 302.073 km²). Gli incrementi più significativi si rilevano nella Provincia Autonoma di Bolzano (+61,2 per cento), Toscana (+52,8 per cento), Sardegna (+29,4 per cento) e Sicilia (+20,2 per cento) e sono dovuti principalmente a studi di maggior dettaglio effettuati dalle Autorità di bacino distrettuali e dalle Province autonome. Le aree classificate a maggiore pericolosità (elevata P3 e molto elevata P4) dall'8,7 per cento passano al 9,5 per cento del territorio nazionale. Nel 2024, il 94,5 per cento dei comuni italiani è a rischio frana, alluvione, erosione costiera o valanghe.

Migliora la situazione delle spiagge italiane: sul fronte dell'erosione costiera risultano più i tratti in avanzamento (+ 30 Km) che quelli in erosione.

Il triennio 2022-2024 è stato segnato da eventi idro-meteorologici di eccezionale intensità dovuti a cambiamenti climatici che stanno determinando un incremento della frequenza delle piogge intense e concentrate, con conseguente aumento delle frane superficiali, delle colate rapide di fango e detriti, delle alluvioni, incluse le *flash flood* (piene rapide e improvvise), amplificando il rischio con impatti anche su territori storicamente meno esposti.

L'Italia si conferma tra i paesi europei più esposti al rischio frane. Secondo i dati aggiornati dell'Inventario dei fenomeni franosi in Italia (Iffi), realizzato da Ispra in collaborazione con

[6] Il d.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49, recante "Attuazione della direttiva 2007/60/Ce relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvione", ha creato un quadro di riferimento omogeneo per la gestione dei fenomeni alluvionali, prevedendo che i Piani di gestione compendiassero tutti gli aspetti della gestione del rischio stesso e, in particolare, la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e i sistemi di allertamento, nonché le misure da mettere in atto post-evento per assicurare il ritorno alla normalità.

[7] Al riguardo con delibera 22 ottobre 2024, ai sensi dell'art. 82 della Costituzione, per la durata della XIX legislatura, la Camera dei deputati ha istituito la Commissione parlamentare d'indagine sul dissesto idrogeologico e sismico, sulla messa in sicurezza del territorio e sugli interventi emergenziali di ricostruzione.

[8] Il Rapporto n. 415 del 2025 è il quarto Rapporto Ispra sul dissesto idrogeologico in Italia (edizione 2024) e fornisce il quadro di riferimento su frane, alluvioni, erosione costiera e valanghe. Il Rapporto è redatto nell'ambito dei compiti istituzionali di raccolta, elaborazione e diffusione dei dati in materia di difesa del suolo e dissesto idrogeologico riferiti all'intero territorio nazionale (artt. 55 e 60 del d.lgs. n. 152 del 2006 "Norme in materia ambientale" e art. 13 del d.lgs. n. 49 del 2010). I dati del Rapporto costituiscono uno strumento essenziale a supporto delle politiche di mitigazione del rischio, per l'individuazione delle priorità di intervento, la ripartizione dei fondi e la programmazione degli interventi di difesa del suolo.

Regioni, Province autonome e le Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (Arpa), sono oltre 636.000 le frane censite sul territorio nazionale. Un dato importante, se si considera che circa il 28 per cento di questi fenomeni è caratterizzato da una dinamica estremamente rapida e da un elevato potenziale distruttivo, con conseguenze spesso drammatiche, inclusa la perdita di vite umane.

Nel 2024 la popolazione a rischio frane in Italia è complessivamente pari a 5,7 milioni di abitanti, di cui 1,28 milioni residenti in aree a maggiore pericolosità (P3 e P4), pari al 2,2 per cento della popolazione totale. Oltre 582 mila famiglie, 742.000 edifici, quasi 75.000 unità locali di impresa e 14.000 beni culturali sono esposti a rischio nelle aree a maggiore pericolosità da frana.

Sul fronte delle alluvioni, il Rapporto descrive le attività del terzo ciclo di gestione (2022-2027) della Direttiva Alluvioni che porteranno all'aggiornamento, previsto per il 2026, delle mappe di pericolosità e rischio alluvioni.

Oltre 1.890 km di spiagge hanno subito cambiamenti significativi tra il 2006 e il 2020, con alterazioni dell'assetto della linea di riva superiori a 5 m, pari a circa il 23 per cento dell'intera costa italiana, ovvero al 56 per cento delle sole spiagge, con 965 km che risultano in avanzamento e 934 km in erosione. Si segnala quindi un'inversione di rotta ed una prevalenza della lunghezza dei tratti di costa in avanzamento su quelli in erosione di circa 30 km. Seppur non riscontrabile in tutte le Regioni, è da considerarsi quale probabile effetto dei numerosi e continui sforzi compiuti negli anni per mitigare il dissesto costiero con interventi di ripascimento e opere di protezione.

Sul fronte delle valanghe, la superficie potenzialmente soggetta a fenomeni valanghivi è di 9.283 km^2. A supporto delle politiche di prevenzione e intervento per la difesa del suolo, Ispra gestisce gli strumenti IdroGEO[9] e Rendis[10].

La materia è stata oggetto, nel tempo, di numerosi interventi normativi e regolamentari che si sono progressivamente stratificati, spesso in risposta a eventi catastrofici. Questi interventi

[9] IdroGEO è la piattaforma nazionale *open data* per consultare, condividere e scaricare le mappe e i dati sul dissesto idrogeologico. Costituisce uno strumento di comunicazione e diffusione delle informazioni che coinvolge diversi ambiti: politiche di mitigazione del rischio, pianificazione territoriale, progettazione preliminare delle infrastrutture, programmazione degli interventi strutturali di difesa del suolo, gestione delle emergenze idrogeologiche e valutazioni ambientali.

[10] Rendis (Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo) è la piattaforma nazionale tramite cui vengono monitorati, dal 1999, tutti gli interventi finanziati attraverso piani e programmi di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase).

hanno rappresentato lo sforzo del legislatore di definire ruoli e responsabilità tra i soggetti istituzionali incaricati di individuare gli strumenti e le strutture più efficaci, coordinare le risorse disponibili e garantire coerenza e visione unitaria agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. La titolarità degli interventi relativi al dissesto idrogeologico è ripartita tra le molte amministrazioni titolari di risorse finanziarie da destinare allo scopo con procedure amministrative separate, configurando un sistema complesso e solo in parte giustificato dal necessario governo multilivello con cui la materia è organizzata. La materia, quindi, necessita di essere più compiutamente definita sotto il profilo di una più chiara, strutturata ed organica *governance* e linea di intervento, in un'ottica di maggiore semplificazione ed efficacia.

L'operato e la normativa specifica delle Autorità di bacino distrettuale vanno inquadrati nel più ampio ambito della normativa nazionale sul contrasto ai dissesti idrogeologici; i referti di questa Sezione per gli anni 2022 e 2023 hanno sintetizzato gli interventi legislativi degli ultimi anni, volti principalmente a dare organicità di *governance* al settore, ai quali si rimanda, citando esclusivamente le norme più recenti.

Con decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 giugno 2023, n. 68 sono state dettate "Disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche", e istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, una Cabina di regia per la crisi idrica[11].

Il decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63, convertito con modificazioni dalla l. 12 luglio 2024, n. 101, ha disposto ulteriori misure urgenti per il contrasto della scarsità idrica nonché per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, prevedendo, tra l'altro, che:

- entro il 31 maggio 2024, le Autorità di bacino distrettuale individuino ed inviino al Commissario straordinario nazionale, per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica per il territorio di competenza, le misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto della citata scarsità.

[11] Presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri ovvero, su delega di questi, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e composto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, dal Ministro per gli affari europei, il sud, le politiche di coesione e il PNRR, dal Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, dal Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie e dal Ministro dell'economia e delle finanze. Alle sedute della Cabina di regia possono essere invitati, in ragione della tematica affrontata, i Ministri interessati. Quando si trattano materie che interessano le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, possono essere invitati altresì il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome o un Presidente di regione o provincia autonoma da lui delegato, che esercita funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio per il contenimento e il contrasto della crisi idrica connessa alla drastica riduzione delle precipitazioni.

Gli enti competenti in materia di tutela e gestione delle risorse idriche sono tenuti a collaborare con le Autorità di bacino distrettuale;

- entro il 15 giugno 2024, il Commissario straordinario invii alla Cabina di regia per la crisi idrica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, sulla base dei dati comunicati dalle Autorità di bacino distrettuale, la proposta di elenco delle misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto della scarsità idrica;
- entro il 30 giugno 2024, la Cabina di regia approvi la proposta di elenco delle misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto della scarsità idrica;
- entro il 31 ottobre 2024 le Autorità di bacino distrettuale inviino al Commissario straordinario la ricognizione delle risorse che concorrono al contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, già contenute nelle programmazioni dell'ultimo quinquennio. Per programmazioni si intende il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico di cui all'art. 1, c. 516, legge 27 dicembre 2017, n. 205, e successive modifiche e integrazioni, nonché le programmazioni relative ad interventi finanziati a valere su linee di finanziamento europee dell'ultimo quinquennio, comprese quelle di competenza di amministrazioni diverse dal Ministero delle infrastrutture e trasporti.

In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 11, comma 1, del suddetto d.l. n. 63 del 2024, l'Autorità in esame ha provveduto a trasmettere al Commissario straordinario per l'emergenza idrica:

- l'elenco delle misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto della scarsità idrica, con note del 30 maggio e del 12 giugno 2024;
- la ricognizione delle risorse che concorrono al contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, già contenute nelle programmazioni dell'ultimo quinquennio, con nota del 28 ottobre 2024.

Il successivo decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153 (c.d. "decreto Ambiente 2024"), convertito con modificazioni dalla l. 13 dicembre 2024, n. 191, contiene disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare (maggiore cura e manutenzione del paesaggio e verde pubblico), l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti

contaminati (semplificazione degli interventi nei cc.dd. "siti orfani") e di dissesto idrogeologico (prevenzione di eventi siccitosi), il rafforzamento del ruolo dell'Albo gestori ambientali, con particolare attenzione al PNRR, al PNIEC[12] e alla gestione delle emergenze climatiche e ambientali.

Il decreto, in particolare, reca delle norme volte a:

- sostenere la tutela del suolo e la lotta al dissesto idrogeologico, attraverso il rafforzamento dei poteri dei Presidenti di regione in qualità di commissari, l'introduzione di un meccanismo di revoca delle risorse per gli interventi finanziati col fondo progettazione che non abbiano conseguito un determinato livello di progettualità, la programmazione e il monitoraggio degli interventi;
- prevenire i fenomeni siccitosi, attraverso il rafforzamento delle buone pratiche del riuso delle acque, l'introduzione della definizione di "acque affinate", che possono contribuire al ravvenamento o accrescimento dei corpi idrici sotterranei;
- assicurare la completezza del quadro tecnico conoscitivo degli interventi in materia di difesa del suolo e di mitigazione del dissesto idrogeologico, mediante il relativo censimento e monitoraggio.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) dedica specifica attenzione alla tematica dei dissesti idrogeologici, nell'ambito della Missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica", destinando dal 2020 al 2026, un totale di 2,487 mld, di cui 1,287 mld di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, per progetti già in essere e 1,200 mld assegnati alla Protezione civile, di cui 800 mln per risorse aggiuntive[13].

---

[12] La *governance* dell'Unione europea in campo energetico si basa sui Piani nazionali integrati energia e clima (PNIEC) che gli Stati membri sono tenuti a redigere, i quali coprono periodi decennali, a partire da quello 2021-2030, e contengono una descrizione degli obiettivi, dei traguardi e dei contributi nazionali relativi alle cinque dimensioni dell'Unione dell'energia: decarbonizzazione (declinata in emissioni e assorbimenti di gas a effetto serra, energia rinnovabile); efficienza energetica; sicurezza energetica; mercato interno dell'energia (declinata in interconnettività elettrica, infrastruttura di trasmissione dell'energia, integrazione del mercato, povertà energetica); ricerca, innovazione e competitività.
Il PNIEC, pertanto, è il documento strategico con cui l'Italia definisce gli obiettivi e le politiche per raggiungere gli impegni europei di decarbonizzazione entro il 2030, nell'ambito del *Green Deal* europeo e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) fissati nell'Agenda 2030 dell'Onu. L'obiettivo complessivo di copertura di consumi energetici da fonti rinnovabili nell'aggiornamento del PNIEC di luglio 2024 è stato fissato al 39,4 per cento al 2030.

[13] Solo l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale ha comunicato di partecipare come soggetto attuatore in due progetti, in forza del mandato di Commissario straordinario di governo, conferito al Segretario generale dall'art. 1, c. 154, lett. b, della l. 30 dicembre 2018, n. 145, per la realizzazione degli interventi afferenti alle strutture dell'ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (Eipli). I progetti rientrano nella Missione M2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica), Componente C4 (Tutela del territorio e della risorsa idrica) e sono finanziati con risorse PNRR per 11,5 mln e per 5 mln dal Fondo sviluppo e coesione - Fsc 2014-2020.

2. NATURA E COMPITI DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELLE ALPI ORIENTALI

L'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali (di seguito anche "Autorità", "Ente" o "Abd Alpi Orientali") è ente pubblico non economico, disciplinato dal citato d.lgs. n. 152 del 2006 e dalla l. n. 221 del 2015; opera sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase).

I distretti idrografici sono considerati ecosistemi naturali e sono riguardati dal legislatore come ambiti ottimali per la pianificazione, programmazione e gestione delle azioni di difesa del suolo, di tutela della qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, di razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, di regolamentazione dell'uso del territorio. Alle Autorità di bacino sono pertanto attribuite funzioni e competenze estese ai relativi confini amministrativi, che si estendono e intersecano quelli del territorio delle Regioni interessate.

Il distretto idrografico dei bacini delle Alpi Orientali, delimitato ai sensi dell'art. 64 del d.lgs. n. 152 del 2006, occupa una superficie di oltre 34.000 kmq, intersecando i territori regionali del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige (Province autonome di Trento e Bolzano). Nella parte italiana il distretto ha, quindi, come contesto territoriale di riferimento l'ampia porzione del territorio nazionale delimitata a ovest dal fiume Mincio, a sud dal Fissero Tartaro Canal Bianco, a est dal confine italo-sloveno ed a nord dalla catena delle Alpi Orientali costituente linea di spartiacque rispetto al contiguo distretto del Danubio.

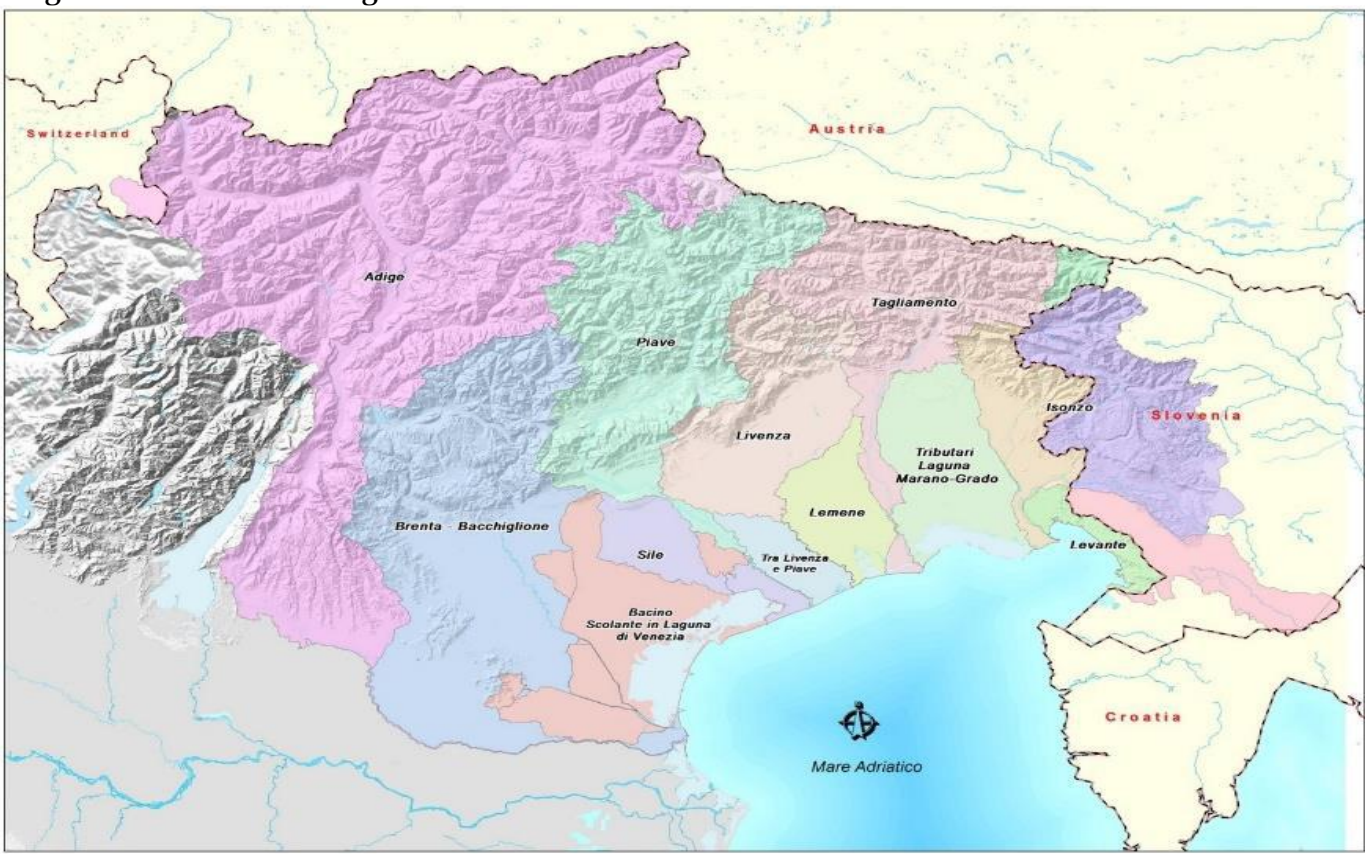
È stato costituito attraverso l'unione dei bacini idrografici (nazionali, interregionali e regionali) già definiti ai sensi dell'abrogata l. 18 maggio 1989, n. 183. Ne fanno parte:

- il bacino del fiume Adige, già bacino di rilievo nazionale ai sensi della l. n. 183 del 1989;
- i bacini dei fiumi dell'Alto Adriatico (Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione), già bacini di rilievo nazionale ai sensi della l. n. 183 del 1989;
- il bacino del fiume Lemene, già bacino di rilievo interregionale ai sensi della l. n. 183 del 1989;
- i bacini del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, già bacini di rilievo regionale ai sensi della l. n. 183 del 1989 (il bacino della pianura tra Piave e Livenza, il bacino scolante nella laguna di Venezia, il bacino scolante nella laguna di Marano-Grado, il bacino dello Slizza, il bacino del Levante).

Altri bacini idrografici presenti nel Distretto hanno rilevanza internazionale:

- l'Isonzo che ricade per due terzi nella Repubblica slovena, assieme ai bacini dell'area del Carso triestino (rio Ospo, il fiume Timavo);
- il bacino dello Slizza che fa parte del bacino del Danubio;
- la Drava che fa anch'essa parte del bacino del Danubio;
- l'Adige che per pochi chilometri quadrati insiste in territorio svizzero.

Figura 1 - Il Distretto idrografico



Fonte: sito internet Abd delle Alpi Orientali

Le funzioni che l'Autorità di bacino è chiamata a svolgere sono, in termini generali, quelle individuate dall'articolo 63, c. 10, del d.lgs. n. 152 del 2006, ovvero:

- elaborazione del Piano di bacino distrettuale e relativi stralci;
- espressione di pareri sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino dei piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche.

Nello statuto, negli atti regolamentari generali[14] previsti dal c. 6, lettera g) del citato art. 63 e negli ulteriori atti e regolamenti emanati dall'Ente nell'esercizio della propria autonomia sono declinate le attività nei contenuti specifici.

In coerenza con quanto disposto dal decreto legislativo n. 49 del 2010, e ferme restando le competenze del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, le Autorità di bacino distrettuale provvedono agli adempimenti riguardanti la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, nonché all'individuazione delle zone a rischio potenziale, alla predisposizione delle mappe della pericolosità e dei Piani di gestione del rischio stesso.

Secondo quanto previsto dallo statuto, le stesse Autorità, inoltre, concorrono all'attuazione delle attività di competenza del Ministero vigilante, attraverso modalità e forme organizzative, di natura stabile o temporanea, coerenti con i propri regolamenti di organizzazione interna.

Per lo svolgimento delle funzioni e delle attività in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque e gestione delle risorse idriche e per il conseguimento degli obiettivi posti dalla normativa nazionale, le Autorità stesse sono dotate di una struttura centrale e di strutture o direzioni territoriali, che operano con riferimento ai bacini idrografici nazionali, interregionali e regionali presenti nel territorio del distretto idrografico.

L'art. 3 del d.l. 5 febbraio 2024, n. 10, convertito nella legge 27 marzo 2024, n. 42, ha assegnato all'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali l'aggiornamento degli strumenti di pianificazione per il contrasto al dissesto idrogeologico e l'attività di monitoraggio e governo del rischio idrogeologico con specifico riferimento allo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026.

L'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha attualmente sede legale a Venezia e sede operativa a Trento.

[14] Nel corso del 2024, con deliberazione della Conferenza Istituzionale permanente (Cip) n. 1 del 28 marzo 2024, sono state adottate modifiche allo statuto dell'Autorità, successivamente approvate con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, n. 403 del 13 novembre 2024. Tali modifiche si sono rese necessarie a seguito dell'approvazione, con deliberazione n. 5 del 25 luglio 2023, del regolamento recante le modalità di organizzazione e funzionamento dell'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici del distretto idrografico delle Alpi Orientali.
In merito al regolamento interno disciplinante il conferimento di incarichi di collaborazione, a norma dell'art. 7, commi 6 e 6-*bis* del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, l'Ente ha precisato che lo stesso è stato approvato con decreto del Segretario generale n. 17 del 16 dicembre 2008 dell'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione, ora Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali. Nel corso del 2024 la Direzione amministrativa ha predisposto un nuovo regolamento interno per la disciplina del conferimento di incarichi di collaborazione, approvato con decreto del Segretario generale n. 41 del 7 marzo 2025.

3. PIANIFICAZIONE INTEGRATA DI DISTRETTO

L'Autorità di bacino delle Alpi Orientali redige il Piano di bacino distrettuale - strumento di pianificazione che coordina i diversi piani settoriali relativi alle risorse idriche e alla difesa del suolo - secondo indirizzi, metodi e criteri fissati dalla Conferenza istituzionale permanente di cui all'art. 63, c. 6 del d.lgs. n. 152 del 2006 e ss.mm.ii.

Il Piano di bacino rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Le disposizioni del Piano hanno carattere vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici nonché per i soggetti privati. Tenuto conto della complessità dei contenuti, la normativa prevede la possibilità di elaborare il Piano per sottobacini o per stralci relativi a settori, garantendo la considerazione sistemica del territorio e introducendo misure inibitorie e cautelative in relazione agli aspetti non ancora compiutamente disciplinati.

L'attività di pianificazione si articola nei seguenti piani (elaborati dall'Ente e consultabili sul sito istituzionale)[15]:

- il Piano gestione acque (Pga);
- il Piano di gestione del rischio alluvioni (Pgra);
- il Piano di assetto idrogeologico (Pai).

Oltre alle risorse assegnate direttamente per attività ordinaria di aggiornamento e approfondimento delle conoscenze e della pianificazione, l'Autorità stessa non è generalmente soggetto beneficiario diretto di finanziamenti per l'attuazione di misure del Pgra e del Pga, tranne in alcuni casi specifici.

Il *Piano di gestione acque* - al secondo aggiornamento per il periodo 2021-2027[16] - è lo strumento operativo previsto dalla direttiva 2000/60/Ce, recepita a livello nazionale dal decreto legislativo n. 152 del 2006 e ss.mm.ii., per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico. Il Piano contiene i seguenti principali elementi:

[15] Dati aggiornati al momento dell'adozione rendiconto generale 2024.
[16] Adottato con deliberazione Cip n. 2 del 20 dicembre 2021 e deliberazione n. 1 del 18 marzo 2022.

- descrizione generale delle caratteristiche dei bacini idrografici[17];
- sintesi degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee (comprese le stime sull'inquinamento da fonti puntuali, da fonti diffuse, con evidenza delle utilizzazioni del suolo, delle pressioni sullo stato quantitativo delle acque, estrazioni comprese nonché degli altri impatti antropici sullo stato delle acque);
- rappresentazione cartografica delle aree protette;
- mappa delle reti di monitoraggio e rappresentazione cartografica dei risultati dei programmi di monitoraggio al fine di verificare lo stato delle acque superficiali (ecologico e chimico), delle acque sotterranee (chimico e quantitativo) e delle aree protette;
- elenco degli obiettivi ambientali per acque superficiali, acque sotterranee e aree protette;
- sintesi dell'analisi economica sull'utilizzo idrico, dei programmi per la tutela delle acque e delle misure necessarie per attuare la normativa comunitaria;
- relazione sulle iniziative e misure pratiche adottate in applicazione del principio del recupero dei costi dell'utilizzo idrico;
- misure adottate per soddisfare i requisiti della protezione delle acque utilizzate a scopo potabile;
- sintesi dei controlli sull'estrazione e l'arginamento delle acque nonché dei controlli fissati per gli scarichi in fonti puntuali e per altre attività che producono un impatto sullo stato delle acque;
- precisazione dei casi in cui sono stati autorizzati scarichi diretti nelle acque sotterranee;
- misure adottate per prevenire o ridurre l'impatto degli episodi di inquinamento accidentale e per scongiurare l'aumento dell'inquinamento delle acque marine;
- particolari misure supplementari ritenute necessarie per il conseguimento degli obiettivi ambientali fissati;
- repertorio di eventuali programmi o piani di gestione più dettagliati adottati per il distretto idrografico e relativi a determinati sottobacini, settori, tematiche o tipi di acque;

[17] Per le acque superficiali include la rappresentazione cartografica dell'ubicazione e del perimetro dei corpi idrici, delle ecoregioni e dei tipi di corpi idrici superficiali presenti nel distretto idrografico e la segnalazione delle condizioni di riferimento per i tipi di corpo idrico superficiale. Per le acque sotterranee contiene la rappresentazione cartografica dell'ubicazione e del perimetro dei corpi idrici sotterranei.

- misure adottate in materia di informazione e consultazione pubblica, con relativi risultati ed eventuali conseguenti modifiche del Piano;
- elenco delle autorità competenti e dei referenti e procedure per ottenere la documentazione e le informazioni di base, in particolare dettagli sulle misure di controllo adottate e sui dati del monitoraggio.

Il monitoraggio del Pga è effettuato secondo le disposizioni della DQA.

In attuazione di quanto previsto dall'art. 15, c. 1, della direttiva, la Segreteria tecnica dell'Autorità di bacino, d'intesa e con il concorso delle regioni, delle province autonome e delle agenzie ambientali di protezione civile, ha provveduto alla implementazione del sistema d'informazione sulle acque per l'Europa (*Water Information System for Europe* - Wise), che riporta, sistematizzandola, l'articolata e complessa mole di dati che forma il Piano di gestione delle acque nelle sue diverse componenti. Con l'applicazione della DQA il preesistente flusso dati *Eionet* è stato integrato ed armonizzato con gli obblighi di *reporting* della direttiva, istituendo un nuovo flusso dati, destinato sia a completare le informazioni obbligatorie richieste agli stati membri in adempimento alla direttiva stessa, sia alla realizzazione dei rapporti sullo stato delle acque (*SoE, State of Environment*) da parte dell'Agenzia europea, che nel frattempo ha assunto il ruolo di *Data Center* della Ue per diverse tematiche ambientali, tra cui le acque. Come il *reporting* obbligatorio della direttiva, anche il nuovo flusso dati, denominato Wise-SoE, deve essere reso disponibile attraverso il sistema Wise, attualmente realizzato dall'Agenzia europea per conto della Commissione europea. Le informazioni raccolte in ambito Wise presentano, nel complesso, una notevole eterogeneità, sia nelle caratteristiche che nei livelli di aggregazione spaziale e temporale. Mentre il flusso dati Wise-SoE (riferito allo stato di qualità delle acque, alle emissioni di inquinanti in acqua e agli aspetti quantitativi delle risorse idriche) riguarda dati di dettaglio, disaggregati, relativi al monitoraggio e deve essere trasmesso con cadenza annuale dalle Regioni e Province autonome attraverso le proprie Agenzie di protezione ambientale, i dati del r*eporting* Wise relativi al Piano di gestione DQA comprendono informazioni a vari livelli di aggregazione e devono essere aggiornati con cadenza sessennale a seguito della pubblicazione dei Piani di gestione delle acque, anche in questo caso attraverso il sistema Sintai[18].

[18] Il Sintai è il sistema riservato agli utenti istituzionali in possesso delle necessarie credenziali predisposto dall'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) per la gestione dei dati afferenti alla tutela delle acque.

Il *Piano di gestione del rischio alluvioni* - al primo aggiornamento per il periodo 2021-2027[19] (approvato con d.p.c.m. 1° dicembre 2022) - è previsto dalla direttiva europea 2007/60/Ce, recepita nel diritto italiano con il d.lgs. n. 49 del 2010. Il Pgra, introdotto dalla direttiva citata per ogni distretto idrografico, indirizza l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento su scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le amministrazioni e gli enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

Il Piano è aggiornato ogni 6 anni ed è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100 e 300 anni). La mitigazione del rischio è affrontata interessando, ai vari livelli amministrativi, le competenze proprie sia del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica - Direzione generale della difesa del suolo (competente in materia di pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), sia della Protezione civile (alla quale è affidato il monitoraggio, il presidio, la gestione dell'evento e del post evento), come stabilito dal d.lgs. n. 49 del 2010.

Le misure individuate dal Piano per le azioni di mitigazione sono sviluppate secondo quattro linee di azione:

- prevenzione (riduzione della vulnerabilità e dell'esposizione dei beni);
- protezione (probabilità che accada un evento alluvionale);
- preparazione (miglioramento della capacità di risposta dell'amministrazione nel gestire persone e beni esposti per metterli in sicurezza durante un evento alluvionale);
- ripristino (agisce dopo l'evento alluvionale riportando, da un lato, il territorio alle condizioni sociali, economiche ed ambientali pre-evento e raccogliendo, dall'altro, informazioni utili all'affinamento delle conoscenze).

[19] Il primo ciclo ha avuto validità per il periodo 2015-2021 e a dicembre 2021 (delibera Cip n. 3 del 21 dicembre 2021) e a marzo 2022 (delibera n. 2 del 18 marzo 2022) è stato adottato il primo aggiornamento del Pgra per il periodo 2021–2027. Con l'entrata in vigore del primo aggiornamento, il Pgra è diventato strumento di riferimento unico a livello distrettuale per quanto riguarda la pericolosità idraulica con la contestuale cessazione dell'efficacia in precedenza espressa dai Piani per l'assetto idrogeologico (Pai), i quali continuano a esprimere conoscenze, mappature e disposizioni solo per quanto riguarda la pericolosità geologica (fenomeni franosi) e da valanga.

Il Piano comprende un ampissimo spettro di misure che vanno dalla programmazione di eventuali azioni di mitigazione, attività tipica della pianificazione di bacino (*ex* legge n. 183 del 1989) fino alla gestione dell'evento alluvionale, attività propria della Protezione civile.

L'aggiornamento dei dati e la taratura dei modelli idraulici realizzati dall'Ente, sono assicurati anche dall'attuazione della misura non strutturale M43_2, denominata "Osservatorio dei cittadini sulle piene"[20]. Nell'attesa che si proceda alla progettazione e realizzazione delle grandi opere strutturali necessarie a mitigare gli effetti delle alluvioni, a prevenirle e contenerle, previste nell'allegato III parte B del Pgra, l'Autorità di bacino ha previsto, su tutto il territorio distrettuale, l'attuazione del predetto Osservatorio che consente una migliore definizione delle condizioni di rischio e la generazione di nuovi dati ambientali mediante un uso interattivo della catena modellistica e delle mappe del Pgra.

Dalla relazione sulla gestione emerge che nel corso del 2024 la Direzione difesa del suolo e della costa ha continuato un costante confronto con soggetti istituzionali e privati per l'aggiornamento delle mappe del Pgra e l'espressione di pareri per la trasformazione del territorio. L'attività si è concentrata in particolare sull'attuazione del I° aggiornamento del Pgra, sull'attività di implementazione delle mappe di pericolosità e di rischio del Pgra e del Pai e sull'attuazione secondo cronoprogramma della misura Fsc e Piano Invasi/Piano Nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico. In merito alla complessità tecnica di attuazione relativa al I° aggiornamento del Pgra e in considerazione della rilevanza di questo strumento fondamentale per la sicurezza del territorio, sono stati organizzati, similmente a quanto fatto nel 2022 e nel 2023 una serie di incontri sul territorio al fine di presentare il nuovo approccio metodologico previsto dal Piano ai portatori di interesse. Previa istruttoria della Direzione e parere della Conferenza operativa, sono stati adottati vari decreti segretariali di aggiornamento della pericolosità idraulica del Pgra. I decreti segretariali sono pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente.

Il *Piano di assetto idrogeologico* è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale vengono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla

[20] La misura M43_2, denominata "Osservatorio dei cittadini sulle piene", è un intervento non strutturale per la mitigazione del rischio alluvionale, promosso dall'Autorità di bacino distrettuale delle alpi orientali e inserito nel Piano di gestione del rischio alluvioni (Pgra) dei bacini di competenza. L'iniziativa punta a valorizzare il ruolo attivo dei cittadini nel monitoraggio e nella prevenzione del rischio idraulico, integrando tecnologie, strumenti di comunicazione, modelli previsionali e osservazioni dal basso. L'obiettivo è rafforzare la resilienza delle comunità rispetto alle piene e ai fenomeni idraulici, attraverso il coinvolgimento congiunto di amministrazioni locali e popolazione.

conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo per tutti gli aspetti legati alla pericolosità da frana e da dissesti di natura geomorfologica alla scala di distretto idrografico.
Al Pai è assegnato il compito primario di rappresentare la propensione del territorio alle condizioni di pericolosità idraulica, geologica e valanghiva.
Nel territorio del distretto delle Alpi Orientali il Piano è stato sviluppato nel tempo sulla base dei bacini idrografici già definiti dalla normativa *ex* l. n. 183 del 1989, poi, come detto, integralmente recepita e sostituita dal d.lgs. n. 152 del 2006 e ss.mm.ii. Il Piano è articolato in più strumenti distinti, vigenti per i diversi bacini che costituiscono il territorio del distretto delle Alpi Orientali. Il processo di unificazione dei 5 Pai vigenti, che si trova in una fase di aggiornamento e armonizzazione, non è ancora stato completato.
La relazione sulla gestione allegata al rendiconto 2024 segnala che è proseguita l'attività propedeutica all'adozione della variante al Piano per l'unificazione e l'omogeneizzazione dei Pai attualmente vigenti (Pai 4 bacini, Pai Livenza, Pai Fella, Pai Adige e Pai regionale FVG)[21].
L'Autorità sottolinea che la procedura ha avuto un'accelerazione in ragione delle disposizioni introdotte dalla legge 27 marzo 2024, n. 42, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 febbraio 2024, n. 10[22], che all'art. 4, c. 3-*quinquies* del citato d.l. impongono all'Autorità di aggiornare gli strumenti di pianificazione per il contrasto al dissesto idrogeologico nel territorio di competenza. Il piano individua le misure strutturali e non strutturali funzionali alla mitigazione e gestione del rischio ed è corredato di norme di attuazione.
Nel corso del 2024, dopo l'istruttoria delle direzioni tecniche e il parere della Conferenza operativa, sono stati adottati vari decreti segretariali di aggiornamento dei Pai, pubblicati sul sito istituzionale.
Oltre alla pianificazione, l'Autorità di bacino sinteticamente:

- esprime i pareri di competenza previsti dal d.lgs. n. 152 del 2006 (es. art. 27-*bis* - provvedimento autorizzatorio unico regionale e art. 96 - concessioni di derivazione), in qualità di autorità ambientale, chiamata ad esprimere pareri nell'ambito di procedure codificate (es. Via, Vas, conferenze di servizi, ecc.) o dal Ministero dell'ambiente e della

[21] Atti di approvazione: Pai 4 bacini: d.p.c.m. 21 novembre 2013; Pai Livenza: d.p.c.m. 22 luglio 2011; Pai Adige: d.p.c.m. 27 aprile 2006; Pai Fella: d.p.c.m. 3 novembre 2015; Pai Regionale FVG: DPReg. n. 28 del 1° febbraio 2017.
[22] La richiamata legge ha introdotto, inoltre, all'art. 4 del d.l. n. 10 del 2024 il c. 3-*sexies* volto a favorire il potenziamento delle attività di tutela del territorio in capo all'Autorità anche attraverso l'incremento del relativo contingente di personale di cui si riferirà nell'apposito capitolo.

sicurezza energetica attraverso la piattaforma *Rendis* (Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo);

- si occupa dell'attivazione di iniziative di informazione, partecipazione e collaborazione rivolte a tutti i soggetti (pubblici e privati) che operano nell'ambito della difesa del suolo, della razionale utilizzazione delle risorse idriche e della tutela dell'ambiente.

4. ORGANI

Gli organi dell'Autorità di bacino distrettuale - individuati dall'art. 63 del d.lgs. n. 152 del 2006, richiamati dall'art. 4 dello statuto della Abd oggetto di esame (approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e finanze in data 26 febbraio 2018) e disciplinati dagli artt. 5-9 dello stesso - sono:

- il Segretario generale;
- la Conferenza istituzionale permanente;
- la Conferenza operativa;
- la Segreteria tecnico-operativa;
- il Collegio dei revisori dei conti.

Il Segretario generale dura in carica cinque anni, mentre il Collegio dei revisori tre. Entrambi gli organi possono essere rinnovati/confermati nell'incarico per una volta.

Gli altri organi statutari non hanno una scadenza prefissata: i componenti vengono sostituiti, per la Conferenza istituzionale permanente quando cambiano i Ministri, i Presidenti delle regioni e/o il capo Dipartimento della Protezione civile; per la Conferenza operativa la sostituzione avviene per cessazione o cambio ruolo e diventa efficace a seguito del recepimento con il decreto del Ministero dell'ambiente. Infine, la Segreteria tecnico-operativa, composta dai dirigenti dell'Ente, cambia di volta in volta, con la nomina e/o cessazione dei dirigenti stessi.

Il Segretario generale

È nominato con d.p.c.m., su proposta del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Ha la rappresentanza legale dell'Autorità ed è responsabile dell'attuazione delle direttive disposte dal Ministro vigilante. Svolge compiti di direzione, coordinamento e controllo, al fine di assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità e risponde dei risultati raggiunti in attuazione degli indirizzi del Ministero vigilante.

L'attuale Segretario generale è stato nominato con d.p.c.m. 4 maggio 2021 e scadrà il 3 maggio 2026. Nel 2024 sono stati adottati, a firma del Segretario generale, 168 decreti.

La Conferenza istituzionale permanente

È l'organo di indirizzo, coordinamento e pianificazione dell'Autorità di bacino (istituito il 23 maggio 2017).

É composta, come da apposito allegato allo statuto, dai Presidenti delle regioni e province autonome il cui territorio è interessato dal distretto idrografico o dagli assessori dai medesimi delegati, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti o dai Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati, dal Capo del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e, nei casi in cui siano coinvolti i rispettivi ambiti di competenza, dal Ministro delle politiche dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dal Ministro dei beni e delle attività culturali, o dai Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati.

La Conferenza provvede con propria deliberazione a:

- adottare il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il Piano di gestione del bacino idrografico e il Piano di gestione del rischio di alluvioni, in conformità agli indirizzi e ai criteri di cui all'art. 57 del decreto legislativo n. 152 del 2006, nonché agli indirizzi fissati dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, definendone preventivamente criteri, metodi, tempi e modalità;
- determinare quali componenti del Piano di bacino distrettuale costituiscano interesse esclusivo delle singole regioni e quali interessi comuni a più regioni;
- adottare i provvedimenti necessari per garantire l'elaborazione del Piano di bacino distrettuale;
- monitorare l'attuazione degli interventi previsti dal Piano di bacino distrettuale anche ai fini della verifica del perseguimento degli obiettivi della pianificazione;
- deliberare lo statuto dell'Autorità, le relative modifiche, in relazione alle specifiche condizioni ed esigenze rappresentate dalle amministrazioni interessate, i bilanci preventivi, i conti consuntivi, le variazioni di bilancio, il regolamento di amministrazione e contabilità, la pianta organica, il piano del fabbisogno del personale e gli altri atti regolamentari generali[23];
- designare gli esperti da integrare nella Conferenza operativa, ai sensi dell'art. 7, c. 2, dello statuto.

La Conferenza istituzionale permanente è validamente costituita con la presenza di almeno tre membri, tra i quali il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica che la presiede, e

[23] I documenti sono trasmessi per l'approvazione da parte del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

delibera a maggioranza dei presenti. Il Segretario generale partecipa alla Conferenza senza diritto di voto.

Per la partecipazione alla Conferenza sono esclusi emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati.

Nel 2024 la Conferenza ha adottato quattordici delibere.

La Conferenza operativa

Attiva da giugno 2019, è composta dal Segretario generale, che la presiede, e dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella Conferenza istituzionale permanente, nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Possono essere invitati, in funzione consultiva, due rappresentanti delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e un rappresentante dell'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue - Anbi, per i problemi legati alla difesa del suolo e alla gestione delle acque irrigue. Può essere integrata, per le attività istruttorie, da esperti appartenenti a enti, istituti e società pubbliche, designati dalla Conferenza istituzionale permanente e nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, senza diritto di voto.

La Conferenza operativa esprime, prima della deliberazione in Conferenza istituzionale permanente, il parere obbligatorio sugli atti di pianificazione e programmazione dell'Autorità di cui al c. 10, lettera a), dell'articolo 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006, ed emana direttive, anche tecniche, per lo svolgimento da parte dell'Autorità delle attività di cui alla lettera b) del medesimo comma dell'art. 63; tali attività sono funzionali all'espressione dei pareri sulla conformità dei Piani e programmi nazionali, regionali e locali in materia di difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, rispetto al Piano di bacino distrettuale, redatto come noto in coerenza con i Piani e i programmi dell'Unione europea. La Conferenza è validamente costituita se è presente almeno un terzo dei componenti e approva i propri atti con deliberazioni a maggioranza dei tre quinti dei presenti con diritto di voto.

Per la partecipazione alla Conferenza sono esclusi emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati.

La Conferenza operativa, nel corso del 2024, si è riunita quattro volte, esprimendo trentuno pareri.

La Segreteria tecnico-operativa

L'organo, operativo da ottobre 2019, è composto dal Segretario generale che la presiede e dai dirigenti della struttura. Elabora il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il Piano di gestione del bacino idrografico e il Piano di gestione del rischio di alluvioni, nonché i programmi di intervento. Esprime parere sulla coerenza, con gli obiettivi del Piano di bacino, dei piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche.
L'Autorità riferisce in istruttoria che la Segreteria tecnica operativa non si è riunita nel corso del 2024 - come pure nel 2023 - in quanto, "*nel periodo di riferimento, non si sono verificate le specifiche fattispecie di competenza previste dallo Statuto che ne rendessero necessaria la convocazione. L'attività dell'Ente sì e infatti svolta in modo regolare e conforme alla programmazione, senza emergere criticità, situazioni straordinarie o procedimenti complessi tali da richiedere il coinvolgimento dell'organo collegiale. Al fine di assicurare comunque un efficace coordinamento interno e una costante condivisione delle linee operative, sono state regolarmente svolte riunioni di coordinamento con i dirigenti, finalizzate a garantire unitarietà di indirizzo, coerenza gestionale e pieno perseguimento degli obiettivi strategici dell'Ente*".

L'Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici

Il d.l. n. 39 del 14 aprile 2023 ha previsto all'art. 11 l'istituzione dell'Osservatorio distrettuale, chiamandolo ad operare sulla base degli indirizzi adottati ai sensi dell'art. 63, commi 2 e 5.
L'Osservatorio svolge funzioni di supporto per il governo integrato delle risorse idriche e cura la raccolta, l'aggiornamento e la diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa nel distretto idrografico di riferimento (compresi il riuso delle acque reflue, i trasferimenti di risorsa e i volumi eventualmente derivanti dalla desalinizzazione, i fabbisogni dei vari settori d'impiego, con riferimento alle risorse superficiali e sotterranee), allo scopo di elaborare e aggiornare il quadro conoscitivo di ciascuno degli usi consentiti dalla normativa vigente, coordinandolo con il quadro conoscitivo dei piani di bacino distrettuale, anche al fine di consentire all'Autorità di esprimere pareri e formulare indirizzi per la regolamentazione dei

prelievi e degli usi e delle possibili compensazioni, in funzione degli obiettivi fissati dagli strumenti di pianificazione distrettuale, nonché di quelli della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (Snacc).

Le amministrazioni regionali, gli enti di governo dell'ambito, i consorzi di bonifica, le società di gestione del servizio idrico e gli altri soggetti competenti in materia di risorse idriche relative a ciascun distretto sono tenuti a rendere disponibile con continuità e in formato aperto i dati e le informazioni in loro possesso all'Autorità di bacino distrettuale territorialmente competente.

L'Osservatorio - composto dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella Conferenza istituzionale permanente e presieduto dal Segretario generale dell'Autorità - è chiamato ad assicurare, anche nei confronti del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, un adeguato flusso di informazioni necessarie per la valutazione dei livelli delle crisi idriche, della relativa evoluzione, dei prelievi in atto, nonché per la definizione delle azioni emergenziali più idonee al livello di severità idrica definito. Lo stesso, inoltre, è chiamato ad elaborare scenari previsionali e formulare proposte anche relative a temporanee limitazioni all'uso delle derivazioni. Sulla base degli scenari e delle proposte, il Segretario generale dell'Autorità di bacino può adottare, con proprio atto, le misure di salvaguardia di cui all'art. 65, commi 7 e 8, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Le modalità di organizzazione e di funzionamento dell'Osservatorio sono disciplinate con apposito regolamento, approvato dalla Conferenza istituzionale permanente, che prevede, altresì, le modalità di cessazione dell'efficacia degli eventuali protocolli di intesa istitutivi degli Osservatori permanenti.

Per quanto riguarda più specificamente l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali il regolamento di funzionamento dell'Osservatorio è stato approvato con delibera Cip del 25 luglio 2023, n. 5. L'Osservatorio costituito nel 2016 su base volontaria, che nel corso del 2024 si è riunito 3 volte, è cessato con la nomina dei componenti dell'Osservatorio avvenuta con decreto del Ministro dell'ambiente n. 253 dell'8 settembre 2025.

Il Collegio dei revisori dei conti

È l'organo preposto al controllo interno di regolarità amministrativa e contabile previsto dall'art. 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286 nonché ai sensi degli artt. 19 e ss. del

decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123. È nominato con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ed è composto da tre membri effettivi e due supplenti.

Il Collegio dei revisori è convocato dal Presidente dello stesso, anche su richiesta dei componenti, ogni qualvolta lo ritenga necessario e, comunque, almeno una volta per trimestre. Le delibere sono assunte a maggioranza assoluta dei componenti[24].

Al Collegio dei revisori è attribuito anche il controllo contabile di cui all'art. 2409-*bis* del codice civile. In particolare, lo stesso è chiamato ad:

- accertare la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili;
- vigilare sull'osservanza delle leggi, dello statuto e dei regolamenti dell'Autorità;
- esaminare il bilancio di previsione e il rendiconto, redigendo apposite relazioni;
- accertare periodicamente la consistenza di cassa;
- redigere le relazioni di propria competenza;
- esprimere, su richiesta del Segretario generale, pareri preventivi su determinati fatti o atti gestionali dell'Autorità.

Inoltre, il Collegio dei revisori può chiedere al Segretario generale notizie sull'andamento e sulla gestione dell'Autorità, ovvero su singole questioni, riferendo al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e del mare le eventuali irregolarità riscontrate, e può procedere in ogni momento ad atti di ispezione e di controllo.

Il Collegio dei revisori, nominato per un triennio con d.m. del 3 dicembre 2021 n. 516 e scaduto a fine 2024, è stato rinnovato con d.m. n. 172 dell'8 luglio 2025. Ha pertanto operato nella vecchia composizione oltre il periodo di *prorogatio* di 45 giorni individuato dall'art. 3, comma 1, del d.l. 16 maggio 1994, n. 293, convertito dalla l. 15 luglio 1994, n. 444. Questa Sezione sottolinea l'importanza del tempestivo rinnovo dell'organo di controllo nell'ottica del buon andamento e del rispetto del fisiologico ciclo del bilancio, evidenziando anche il ritardo nell'approvazione del conto consuntivo 2024 (con deliberazione del 31 luglio 2025, oltre il termine previsto dall'art. 38, c. 4. del d.p.r. n. 97 del 2003).

[24] Sono considerati presenti anche i componenti che assistono a distanza, purché con modalità di telecomunicazione che consentano l'identificazione, la partecipazione ininterrotta alla discussione e l'intervento in tempo reale alla trattazione degli argomenti. In tal caso la riunione del collegio si considera tenuta nel luogo dove si trova il Presidente. Il componente dissenziente ha diritto di fare iscrivere a verbale il proprio dissenso. Di ogni verifica, ispezione e controllo, anche individuale, e delle risultanze dell'esame collegiale dei documenti contabili è redatto apposito verbale, che deve essere trascritto nel libro dei verbali del collegio, custodito presso l'Autorità.

Con nota del 26 marzo 2025, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha comunicato al Mase e al Mef la determinazione dei compensi spettanti ai componenti dei Collegi dei revisori dei conti delle Autorità di bacino distrettuali, fissandoli in euro 11.100 annui per il Presidente ed euro 8.800 annui per ciascun componente. Nelle more della definitiva pronuncia da parte dei ministeri vigilanti, la Conferenza istituzionale permanente, con deliberazione n. 4 del 31 luglio 2025, ha conformato ai suddetti importi i compensi dei componenti effettivi del Collegio dei revisori dei conti dell'Autorità, previo parere favorevole del Collegio stesso in ordine alla copertura finanziaria degli oneri provvedendo anche al relativo impegno di spesa e liquidazione. Si raccomanda una quanto più sollecita definizione dell'*iter* procedimentale da parte dei Ministeri vigilanti.

Nel 2024 il Collegio si è riunito diciassette volte, con la predisposizione di quattordici verbali.

Nell'ambito dell'organizzazione e della gestione del personale, nonché per la gestione dei temi legati a *performance*, anticorruzione e trasparenza, è operativo l'Organismo indipendente di valutazione (Oiv) che esercita i compiti di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Attualmente, l'Organismo[25] è costituto in forma monocratica con incarico affidato congiuntamente alle Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale e del fiume Po.

Nella tabella seguente è evidenziata la spesa per gli organi nell'esercizio in esame.

[25] La nomina dell'Organismo indipendente di valutazione monocratico in forma associata tra l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale per il triennio dal 16 ottobre 2020 al 15 ottobre 2023 è avvenuta con decreto del Segretario generale del 16 ottobre 2020, n. 340, sulla base dell'accordo stipulato nell'agosto 2017. Il nuovo incarico, per il periodo dal 1° dicembre 2023 al 30 novembre 2026, è stato conferito con decreto del Segretario generale del 1° dicembre 2023, n. 102, riconoscendo un compenso di euro 17.200 annui, oltre ad oneri fiscali e previdenziali e comprensivo di ogni altra spesa, dando atto che tale compenso è ripartito in misura uguale tra le tre Autorità aderenti che provvederanno al pagamento in modo autonomo.

Tabella 1 - Spesa per gli organi e l'Oiv

	2023	2024	*Var. %*
Compensi al Segretario generale	116.300	118.401	*2*
Compenso all'Organismo indipendente di valutazione	8.681	7.274	*-16*
Indennità e rimborsi spese missione agli organi istituzionali (Segretario generale e revisori)	3.768	3.956	*5*
Oneri previdenziali Segretario generale	43.032	44.510	*3*
Remunerazione Collegio dei revisori	16.688	15.297	*-8*
Remunerazione Collegio dei revisori (compensi arretrati - spesa non ricorrente)	18.078	0	*-100*
TOTALE	**206.547**	**189.438**	***-8***

Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd delle Alpi Orientali

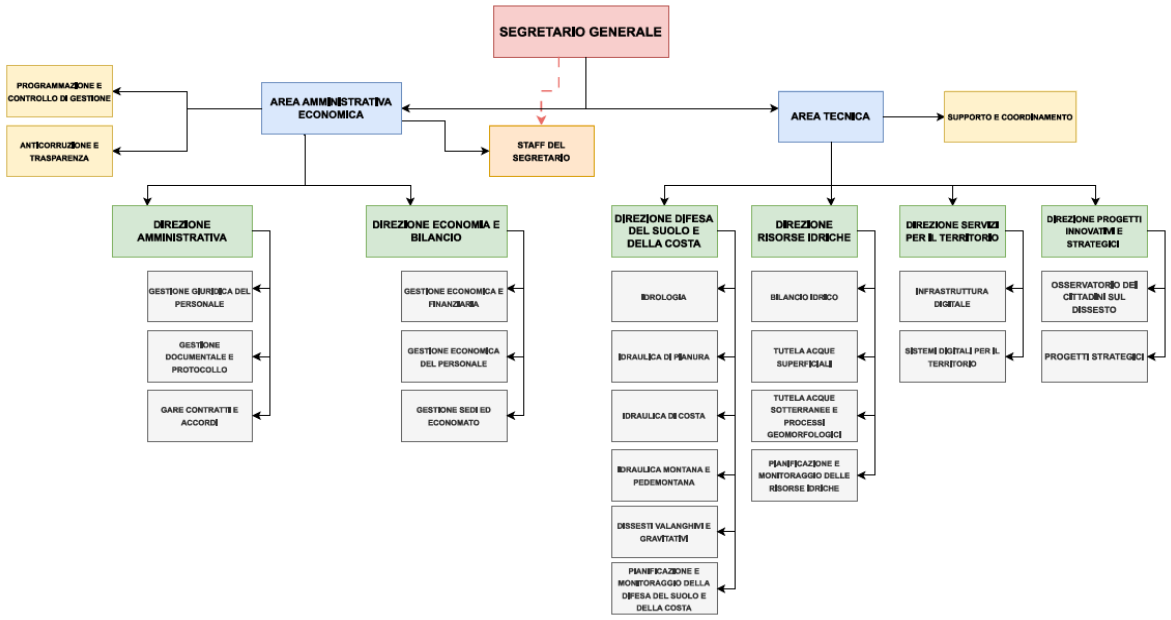
Le spese impegnate a titolo di compensi agli organi istituzionali si riferiscono agli oneri per il Segretario generale e per il Collegio dei revisori dei conti, nelle more della definizione per questi ultimi dell'*iter* di quantificazione del *quantum debeatur*, con l'approvazione ministeriale. L'Autorità ha chiarito in istruttoria che l'importo impegnato e pagato nell'esercizio finanziario 2024, pari a euro 15.297, per la remunerazione del Collegio dei revisori dei conti si riferisce agli acconti sul compenso dovuto ai membri del Collegio stesso, che l'Autorità di bacino ha ritenuto di disporre quantificando l'importo sulla base del compenso prevista per la 2^ classe dimensionale economico patrimoniale, tabella C, parte 2, allegata al d.p.c.m. n. 143 del 2022, pari a euro 6.000 annui per il Presidente ed euro 4.000 annui per gli altri componenti.

5. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La struttura organizzativa è definita dal regolamento generale di organizzazione e funzionamento degli uffici dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, approvato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione 18 novembre 2019, n. 3. Il regolamento ha individuato le linee fondamentali per l'organizzazione e funzionamento degli uffici, l'articolazione della struttura operativa e l'organizzazione e la gestione delle risorse umane dell'Ente.

Ritenuta la necessità di ridefinire l'assetto organizzativo, aggiornandolo nell'articolazione delle sue aree/direzioni/uffici e nella correlata nomenclatura, al fine di renderlo più coerente alle sopravvenute esigenze organizzative dell'Ente e ai procedimenti di natura tecnica e amministrativa che lo caratterizzano, con decreto del Segretario generale del 30 marzo 2022, n. 16 è stato approvato l'assetto organizzativo e il corrispondente organigramma in coerenza con il suddetto regolamento di organizzazione e funzionamento del 2019 che ha trovato approvazione solo con decreto del Ministro della transizione ecologica e del Ministro dell'economia e delle finanze del 24 maggio 2022, n. 199. Tale assetto è stato modificato dapprima con decreto del Segretario generale del 27 dicembre 2023, n. 175 e successivamente con decreto del Segretario generale del 23 aprile 2024, n. 57; quest'ultimo prevede l'articolazione di cui si dà conto nel grafico che segue.

Figura 2 - Macro Organigramma



Fonte: sito internet Abd delle Alpi Orientali

L'assetto organizzativo dell'Autorità si fonda su una struttura articolata per aree, direzioni e uffici volta ad operare in maniera coordinata indipendentemente dalla localizzazione delle sedi e dall'assegnazione del personale in ciascuna di esse (Venezia e Trento). L'architettura si contraddistingue per la presenza di due aree tematiche di coordinamento, l'area amministrativa-economica e l'area tecnica, alle quali si riferiscono distinti centri di imputazione di competenze, direzioni nonché singoli uffici operativi, oltre ad uno *staff* a diretto servizio del Segretario generale.

Le aree e le direzioni costituiscono rispettivamente il primo e il secondo livello organizzativo a cui è preposto personale dirigenziale. Gli uffici costituiscono il terzo livello organizzativo a cui possono essere preposti, nel rispetto delle vigenti disposizioni della contrattazione collettiva, funzionari incaricati di posizione organizzativa o di alta professionalità.

L'area amministrativa-economica, alla quale è preposto un dirigente di area, attua gli indirizzi del Segretario generale.

L'area tecnica, alla quale è preposto un dirigente di prima fascia con compiti di coordinamento e controllo, esercita un'azione trasversale rispetto alle direzioni sottoposte ed esprime una visione unitaria dei vari temi trattati.

Rispetto alla precedente articolazione le principali modifiche apportate dal decreto del Segretario generale n. 57 del 2024 possono essere schematicamente compendiate come segue:

- assegnazione all'area tecnica della figura di dirigente di prima fascia, istituito dall'articolo 4, comma 3-*sexies* della l. 27 marzo 2024, n. 42;
- istituzione nell'area tecnica della "Direzione Progetti innovativi e strategici" preposta a tutte le funzioni e attività connesse all'individuazione, adozione e gestione di soluzioni innovative e strategiche alle tematiche di competenza dell'Autorità a cui è assegnato un dirigente di seconda fascia;
- riorganizzazione della "Direzione Sistemi Informativi Territoriali Tecnologici" modificandone in parte le attività assegnate e aggiornandone contestualmente la nomenclatura in "Direzione Servizi per il territorio".

6. RISORSE UMANE

Con l'entrata in vigore della l. 27 marzo 2024, n. 42 di conversione del decreto-legge 5 febbraio 2024, n. 10, recante "disposizioni urgenti sulla *governance* e sugli interventi di competenza della Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 Spa" è stata modificata la dotazione organica definita dal d.p.c.m. 4 aprile 2018, prevedendo l'inserimento di una unità nell'area delle elevate professionalità e l'istituzione *ex* novo di una posizione dirigenziale di prima fascia. Tali modifiche hanno portato la dotazione organica complessiva a 101 unità di personale.

A fronte di tale organico, la consistenza numerica del personale alla fine dell'anno in esame risulta di 42 unità.

Nelle tabelle seguenti è riportata la consistenza del personale in servizio al 31 dicembre distinto per inquadramento giuridico e la relativa spesa.

Tabella 2 - Consistenza del personale

Posizione economica	Dotazione organica*	Consistenza al 31.12.2023	Consistenza al 31.12.2024
Dirigenti	8**	4	4
Elevate professionalità	1**	0	1***
Area funzionari	65	34	30
Area assistenti	25	10	7
Area operatori	2	0	0
TOTALE	**101**	**48**	**42**

* Dotazione d.p.c.m. 4 aprile 2018 e l. 27 marzo 2024, n. 42.
** Al 31 dicembre 2024 nella dotazione organica era prevista 1 figura di dirigente di I fascia istituita dalla legge n. 42 del 2024.
*** Assunta all'esito della relativa procedura concorsuale con decorrenza 1° dicembre 2024.
Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd delle Alpi Orientali

Dalla tabella suddetta emerge chiaramente il persistente sottodimensionamento del personale rispetto alla dotazione organica (circa la metà nell'area dirigenti e funzionari, e circa un terzo nell'area assistenti), pur a fronte di un consistente svolgimento di servizi tecnico-specialistici e utilizzo di personale a tempo determinato.

Questa Sezione rileva che nel 2024, sono state varate due importanti leggi contenenti disposizioni in materia di personale volte, rispettivamente, al potenziamento delle Autorità di bacino in generale e con specifico riferimento all'Autorità in esame.

Ci si riferisce al d.l. n. 153 del 2024, art. 9 c. 9-*bis*, convertito con modificazioni in legge 13 dicembre 2024, n. 191, volto al potenziamento delle attività finalizzate a rafforzare la tutela del

territorio e la gestione delle acque nonché alla mitigazione del dissesto idrogeologico e del cambiamento climatico, con il quale le Autorità di bacino sono autorizzate, a decorrere dall'anno 2026, a reclutare e ad assumere, nei limiti della vigente dotazione organica, personale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, mediante l'indizione di procedure concorsuali pubbliche o lo scorrimento di vigenti graduatorie di concorsi pubblici.

La legge n. 42 del 2024 ha poi previsto a favore dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali un trasferimento statale pari a euro 917.202 per l'anno 2024 ed euro 1.222.936 a decorrere dall'anno 2025, per la copertura dei costi di n. 15 nuove assunzioni, con diversi profili di inquadramento, da reclutare nel biennio 2024-2025, volte a potenziare le attività finalizzate a mitigare il rischio idrogeologico e gli effetti del cambiamento climatico, anche con specifico riferimento al necessario monitoraggio e governo del rischio idrogeologico per lo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.

Nel 2025 il d.l. 14 marzo 2025, n. 25, art. 2, c. 2-*ter*, convertito con modificazioni dalla l. 9 maggio 2025, n. 69, ha autorizzato le Autorità di bacino distrettuali a reclutare personale a tempo indeterminato tramite concorsi pubblici o scorrimento graduatorie. In parallelo, per gli enti coinvolti nel contrasto al dissesto, viene prevista la stabilizzazione di parte del personale non dirigenziale, grazie a risorse legate al PNRR.

Come si apprende dalla relazione sulla gestione, l'Autorità nel corso del 2024 ha curato le attività e gli adempimenti concernenti il reclutamento del personale previsto dalla citata l. n. 42 del 2024. Sono state, quindi, programmate 15 nuove assunzioni riguardanti quattro diverse qualifiche di inquadramento economico: n. 1 dirigente di prima fascia, n. 1 dirigente di seconda fascia, n. 1 elevata professionalità, n. 12 funzionari. Sono state poi avviate tutte le relative procedure concorsuali e approvate entro l'anno le rispettive graduatorie, eccetto per due concorsi da funzionari andati deserti (n. 1 funzionario amministrativo economico e n. 1 funzionario tecnico architetto). Dei candidati risultati vincitori solo n. 1 è stato assunto nel 2024, con decorrenza 1° dicembre 2024, relativo alla copertura di n. 1 posto di elevata professionalità tecnica idraulica e idrologia a contenuto professionale, come da decreto del Segretario generale n. 137 del 29 novembre 2024. Gli altri sono stati assunti nel corso del 2025.

Si auspica che il sostegno normativo alle attività di contrasto al dissesto idrogeologico possa contribuire a rendere il ruolo degli enti in questione maggiormente significativo nel valorizzare l'azione degli enti preposti, ed in particolare dell'Autorità in esame, con riguardo allo

svolgimento mediante personale interno delle attività di pianificazione e coordinamento delle misure di tutela, prevenzione e mitigazione del rischio. Va infatti rilevato che nell'esercizio in esame, pur a fronte di una scopertura di organico di oltre la metà, le spese di funzionamento (spese per il personale, per gli organi e per l'acquisto di beni e servizi/spese correnti) sono pari all'89 per cento delle risorse dell'Ente, peraltro provenienti quasi esclusivamente da trasferimenti da parte dello Stato.

All'interno della spesa per il personale è compresa anche quella sostenuta per il personale a tempo determinato (n. 7 unità secondo quanto riferito dall'Ente in istruttoria) impiegato nei progetti europei, in particolare in quelli finanziati con i fondi Fsc e *Win win*.

Tabella 3 - Spesa per il personale

	2023	2024	*Var. %*
Area amministrativa			
Retribuzioni fisse corrisposte al personale a t.i.	1.534.964	1.373.604	*-11*
Retribuzioni accessorie per lav. straordinari, indennità e incentivi al personale a t.i.	683.105	759.613	*11*
Arretrati al personale a t.i.	33.867	2.052	*-94*
Retribuzioni accessorie per lavori straordinario personale t.d.	288	0	*-100*
Contributi previdenziali, assicurativi e sociali a carico dell'Ente	616.326	623.133	*1*
Compensi per componenti interni commissioni esaminatrici concorsi pubblici	0	40.806	*100*
Buoni pasto per personale a t.i. e a t.d.	36.000	39.355	*9*
Welfare integrativo a favore del personale	7.296	6.656	*-9*
Rimborso spese per missioni personale	20.390	20.614	*1*
Totale area amministrativa	**2.932.236**	**2.865.833**	***-2***
Area tecnica - pianificazione e tutela dal rischio alluvione			
Retribuzioni fisse corrisposte al personale a t.d. progetti	191.206	101.406	*-47*
Retribuzioni accessorie per lav. straordinari, corrisposte al personale a t.d. progetti	16.147	2.026	*-87*
Retribuzioni accessorie per lav. straordinari, corrisposte al personale a t.i. progetti	6.805	9.962	*46*
Retribuzioni accessorie per indennità e incentivi corrisposte al personale a t.d. progetti	9.500	0	*-100*
Indennità trattamento di fine rapporto personale a t.d. progetti	2.403	0	*-100*
Liquidazione trattamento di fine rapporto personale t.d. progetti	1.796	21.669	*1.107*
Contributi previdenziali, assicurativi e sociali a carico dell'Ente progetti	57.459	40.545	*-29*
Rimborso spese per missioni personale progetti	12.867	10.313	*-20*
Buoni pasto per personale a t.d. progetti	7.647	3.032	*-60*
Compensi per componenti interni commissioni esaminatrici concorsi pubblici progetti	9.744	26.680	*174*
Totale area tecnica - pianificazione e tutela dal rischio alluvione	**315.574**	**215.633**	***-32***
Area tecnica - Pianificazione e tutela della risorsa idrica			
Retribuzioni fisse corrisposte al personale a t.d. progetti	8.351	42.135	*405*
Retribuzioni accessorie per lavoro straordinario corrisposte al personale a t.d. progetti	0	31	*100*
Contributi previdenziali, assicurativi e sociali a carico dell'Ente progetti	3.288	12.147	*269*
Rimborso spese per missioni personale progetti	0	610	*100*
Compensi per componenti interni commissioni esaminatrici concorsi pubblici progetti	3.083	4.867	*58*
Buoni pasto per personale a t.d. progetti	470	1.320	*181*
Totale area tecnica - pianificazione e tutela della risorsa idrica	**15.192**	**61.110**	***302***
TOTALE GENERALE	**3.263.002**	**3.142.576**	***-4***
incidenza % su uscite correnti	58	56	
incidenza % su entrate correnti	41	38	

Nota: alcuni totali sono frutto di arrotondamenti

Fonte: elaborazione Cdc su dati Ente

7. PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE, INIZIATIVE E INNOVAZIONI IN MATERIA DI OBBLIGHI DI TRASPARENZA, ANTICORRUZIONE E *WHISTLEBLOWING*

Con atto del Segretario generale del 31 marzo 2023, n. 39, è stato approvato, ai sensi dell'art. 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80 (conv. dalla legge 6 agosto 2021, n. 113), il "Piano integrato di attività e organizzazione" (Piao) per il periodo 2023-2025, aggiornato al 2024-2026 con atto del Segretario generale del 31 gennaio 2024, n. 24.

Attraverso tale documento l'Autorità ha messo a sistema e coordinato:

- il Piano integrato della *performance* che, tra l'altro, assegna le risorse ai dirigenti, definisce gli obiettivi programmatici e strategici dell'Ente, collegando le *performance* individuali ai risultati organizzativi, come disciplinato dal Sistema di misurazione e valutazione della *performance* (Smvp) che l'amministrazione aveva già provveduto ad adottare (decreto del Segretario generale del 30 marzo 2023, n. 38);
- il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (Ptpct), elaborato in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) con il Piano nazionale anticorruzione;
- il Piano operativo del lavoro agile (Pola) che stabilisce le modalità di svolgimento dello *smart working* quale alternativa allo svolgimento della prestazione lavorativa in presenza;
- il Piano dei fabbisogni di personale (Pfp).

Sono stati adottati, inoltre, il Piano della formazione che individua gli obiettivi formativi annuali e pluriennali e il Piano triennale delle azioni positive (Ptap) che dà attuazione alle disposizioni contenute nel decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 ("Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'art. 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246").

Con riferimento alle misure formative e organizzative in materia di anticorruzione e trasparenza, nel corso del 2024 sono state realizzate attività formative rivolte all'intero personale dipendente. Per quanto riguarda la disciplina organizzativa e procedurale relativa al *whistleblowing*, in attuazione delle previsioni di cui al d.lgs. 10 marzo 2023, n. 24, l'Autorità si è dotata di apposita piattaforma, attiva sul sito istituzionale per la segnalazione al Responsabile della prevenzione della corruzione di illeciti da parte dei dipendenti

dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali e dei lavoratori e collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi presso l'Autorità.

8. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

8.1 Attività svolta nell'esercizio di riferimento

Le Autorità di bacino distrettuale sono chiamate a svolgere compiti di pianificazione, difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti.

Più nel dettaglio, gli ambiti entro cui le Autorità svolgono le proprie attività di pianificazione sono:

- sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici;
- difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua;
- moderazione delle piene; disciplina delle attività estrattive idrauliche;
- difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili;
- contenimento dei fenomeni di abbassamento dei suoli e di risalita delle acque marine lungo i fiumi;
- protezione delle coste;
- risanamento delle acque superficiali e sotterranee;
- razionalizzazione degli usi delle risorse idriche superficiali e profonde.

È opportuno ricordare che nel corso del 2022 è stato avviato il Sistema integrato per la gestione e il monitoraggio dei procedimenti e dei dati ambientali (Sigma), previsto dalla direttiva "Alluvioni". Tale iniziativa rientra tra le misure del progetto *Win win*[26] e rappresenta un importante passo avanti nella digitalizzazione e nell'efficientamento dei processi legati alla gestione del rischio idraulico.

La piattaforma Sigma si configura come un servizio informativo avanzato, finalizzato alla condivisione dei dati ambientali, alla gestione del flusso documentale relativo alle pratiche connesse al Piano di gestione del rischio alluvioni e alla sua attuazione, nonché alla richiesta e fornitura di servizi. Inoltre, consente l'integrazione delle applicazioni sviluppate dal distretto delle Alpi Orientali, rendendole disponibili all'interno del sistema.

Sigma si propone, quindi, come uno strumento strategico per la gestione e la condivisione del patrimonio informativo ambientale, in linea con gli obiettivi della direttiva "Alluvioni".

[26] I progetti *Win win* sono interventi in grado di garantire contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico ed il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità.

L'architettura del sistema è pensata per garantire agli utenti la massima autonomia nell'accesso alle risorse, riducendo al minimo le richieste ripetitive rivolte agli uffici competenti.
La piattaforma è destinata a una pluralità di utenti: cittadini, professionisti, società di servizi ed enti pubblici, tra cui Regioni, Province, Comuni, il Mase e l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. A ciascun profilo utente corrispondono specifici livelli di autorizzazione per l'accesso e l'utilizzo dei servizi offerti.
Nel corso del 2024, l'Autorità ha predisposto il documento di aggiornamento della piattaforma, avviando contestualmente un'attività di supporto tecnico finalizzata alla valutazione del potenziamento del sistema informativo in uso. In particolare, sono stati aggiornati i flussi documentali relativi alle pratiche tecniche, sia in relazione all'utenza esterna sia per la gestione interna, ed è stata implementata la geolocalizzazione delle pratiche e degli interventi censiti, al fine di ottimizzare il processo valutativo.
Riguardo all'attività svolta dall'Ente, di seguito si riporta, secondo quanto indicato nella relazione gestionale, la sintesi dei principali progetti, accordi, convenzioni e contratti e interventi proposti per il finanziamento o in corso nel 2024, ai quali l'Autorità di bacino partecipa a diverso titolo.

Iniziative riguardanti i progetti europei in corso e attività tecnico - scientifiche

Progetto Rexus (*Managing Resilient nexus Systems through participatory systems dynamics modelling)*

Il progetto europeo, il cui accordo di finanziamento da parte della Commissione europea è stato firmato il 7 maggio 2021 e finanziato con euro 185.000, è stato finalizzato allo sviluppo di un approccio integrato su scala di bacino, condiviso tra i portatori di interesse, per supportare la gestione delle risorse idriche e del rischio alluvioni, tenendo conto delle interconnessioni con i settori dell'agricoltura, dell'energia e della tutela degli ecosistemi.
Oltre alla componente scientifica, il progetto Rexus ha posto particolare attenzione alla partecipazione attiva e al confronto tra gli *stakeholder*, con l'obiettivo di costruire visioni comuni e definire strategie e interventi condivisi a livello di bacino. Le finalità del progetto sono quelle di fornire ai portatori di interesse del bacino dell'Isonzo strumenti scientifici

all'avanguardia per promuovere una visione integrata delle politiche di gestione delle risorse idriche, energetiche e agricole su scala di bacino.
Le metodologie sviluppate sono state applicate in cinque bacini pilota, sia europei che extraeuropei, tra cui la *Unit of Management* (UoM) dell'Isonzo, selezionata come caso studio per la gestione di un bacino transfrontaliero. In questo contesto, sono state sperimentate soluzioni innovative e strumenti di *governance* partecipativa.
Il progetto si è concluso il 31 ottobre 2024.

Progetto *Odysseus (Preventing, countering and investigating terrorist attacks through prognostic, detection and forensic mechanisms for explosive precursors)*
Il progetto nazionale in ambito di sicurezza, antiterrorismo e prevenzione di illeciti - attivato con d.p.c.m. n. 7 del 12 luglio 2009 e finanziato con un contributo di euro 212.500 - è stato finalizzato al potenziamento delle conoscenze su un elenco in costante aggiornamento di esplosivi e precursori di esplosivi, inclusi quelli finora poco studiati. L'obiettivo principale è stato lo sviluppo di strumenti efficaci ed efficienti per la prognosi, il rilevamento e l'investigazione forense, al fine di rafforzare le capacità operative delle forze dell'ordine e delle autorità competenti nella prevenzione, contrasto e indagine di eventi terroristici che coinvolgano esplosivi di fabbricazione artigianale.
Il caso di studio italiano ha riguardato in particolare l'individuazione precoce di fabbriche illegali di ordigni artigianali, con l'intento di anticipare e neutralizzare potenziali minacce.
In tale contesto, l'Autorità di bacino ha svolto un ruolo attivo in qualità di partner tecnologico e fornitore di dati. Sfruttando le modellazioni sviluppate nell'ambito della direttiva "Alluvioni", è stato implementato un modulo dedicato, capace di rilevare specifiche sostanze all'interno della rete e di ricostruirne il percorso, consentendo così di risalire alla fonte.
Il progetto, conclusosi il 30 novembre 2024, ha contribuito ad ampliare le competenze modellistiche dell'Autorità, mettendole a servizio delle Forze dell'Ordine con risultati significativi. I revisori del progetto, selezionati nell'ambito del programma *Horizon* tra i massimi esperti europei nella prevenzione e nel contrasto al terrorismo, hanno espresso piena soddisfazione per gli esiti raggiunti.

Attività di studio funzionale alla predisposizione del programma di gestione dei sedimenti - bacino del Piave

L'Autorità, in collaborazione con gli altri enti competenti, è incaricata della predisposizione del Programma di gestione dei sedimenti a livello di bacino idrografico quale strumento conoscitivo, gestionale e di programmazione degli interventi volto alla definizione dell'assetto morfologico dei corridoi fluviali. A tal fine ha ritenuto di procedere all'affidamento di un servizio finalizzato alla redazione di uno studio propedeutico alla stesura del Programma stesso.

Con determina dirigenziale n. 256 del 31 dicembre 2024, è stata approvata la conclusione della procedura di gara, con l'aggiudicazione del servizio all'Università di Padova – Dipartimento di Geoscienze, la cui offerta economica, pari a euro 179.435,41 oltre Iva, è risultata la più vantaggiosa.

Servizio di sviluppo del sistema informativo per il censimento e la georeferenziazione delle informazioni relative alle derivazioni/restituzioni di risorsa idrica ed alle alterazioni idromorfologiche

Con altro specifico affidamento l'Ente ha commissionato la realizzazione di una piattaforma informatica dedicata al censimento, alla georeferenziazione e alla gestione delle informazioni relative ai prelievi e alle diversioni di risorsa idrica, comprese eventuali restituzioni, che interessano sia il reticolo idrografico superficiale (fiumi, laghi, acque di transizione e, ove pertinente, acque marino-costiere) sia gli acquiferi sotterranei. Il sistema dovrà inoltre raccogliere dati sulle alterazioni idro-morfologiche, come modificazioni morfologiche e variazioni di portata, e supportare l'attività istruttoria dell'Autorità di bacino.

La piattaforma è concepita come uno strumento multifunzionale, con l'obiettivo di fornire un quadro conoscitivo aggiornato e omogeneo delle pressioni antropiche sui corpi idrici del distretto, in linea con quanto previsto dall'art. 5 della direttiva Quadro Acque, e di agevolare l'istruttoria delle istanze di prelievo e rinnovo, gestendo anche i relativi processi autorizzativi che coinvolgono l'Autorità di bacino in qualità di autorità ambientale.

L'Autorità ha avviato una procedura di affidamento diretta sul Mepa ai sensi dell'art. 50, c. 1, lett. b) del d.lgs. n. 36 del 2023 nominando il Rup e i componenti dell'ufficio di supporto. La procedura si è conclusa con l'accettazione dell'offerta da parte dell'operatore economico per

euro 105.000 oltre Iva, l'assunzione dei relativi impegni di spesa sul bilancio 2024 e l'avvio della verifica dei requisiti tramite fascicolo virtuale dell'operatore economico (Fvoe) Anac, propedeutica all'aggiudicazione definitiva e alla stipula del contratto, come da determinazione dirigenziale n. 247 del 31 dicembre 2024.

Convenzione con RFI - Rete Ferroviaria Italiana Spa

In data 29 gennaio 2024 è stata sottoscritta una Convenzione tra RFI - Rete Ferroviaria Italiana Spa e l'Autorità di bacino Distrettuale dell'Alpi Orientali per l'attuazione della misura M43 "Osservatorio dei cittadini" del Piano di gestione del rischio alluvioni (Pgra), per la gestione delle piene nel bacino del fiume Adige, in particolare per i bacini idrografici afferenti Fibbio, Marcellise, Mezzane, Illasi, Prognolo, Tramigna e Chiampo-Alpone, il cui schema di convenzione è stato approvato con decreto del Segretario generale 26 gennaio 2024, n. 22 nella quale l'Autorità è stata nominata soggetto attuatore degli interventi previsti.

In riferimento al Piano di gestione delle acque, connesso all'attuazione del Piano operativo ambiente e all'attività di verifica e validazione dei protocolli sperimentali sul deflusso ecologico, già trattato nel precedente referto, la relazione sulla gestione dà evidenza che nel corso del 2024 l'attività dell'Ente si è concentrata sull'implementazione del programma di studi, sostenuto dalle risorse finanziarie del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020 (già Piano operativo ambiente), e sull'attuazione della cosiddetta "Direttiva Deflussi Ecologici", con particolare riferimento al coordinamento delle attività di sperimentazione.

8.2 Coinvolgimento dell'Ente nell'attuazione del PNRR

In relazione al Piano nazionale di ripresa e resilienza, previsto dalla legge 30 dicembre 2020, n. 178, l'Autorità, dapprima non coinvolta nell'attuazione del Piano, in risposta al sesto, al settimo e all'ottavo monitoraggio PNRR di questa Sezione, rispettivamente in data 31 gennaio 2025, 31 luglio 2025 e 9 febbraio 2026, ha comunicato di partecipare al Piano con un progetto concernente attività di *cybersecurity*, in coerenza con la normativa italiana in merito alla sicurezza dei sistemi informativi e dei dati raccolti e gestiti. La seguente tabella dà evidenza delle somme assegnate e gestite e dello stato di avanzamento del progetto.

Tabella 4 - Progetti PNRR

CUP	Titolo del progetto	Qualifica	Missioni	Componenti	Misure	Amministr.ne centrale titolare dell'intervento	Provvedimento di approvazione
G71F24000090006	Potenziamento della resilienza *cyber* dell'Autorità di bacino delle Alpi Orientali	Attuatore	M1-Digitalizzazione innovazione, competitività e cultura	M1C1-Digitalizzazione innovazione e sicurezza nella PA	M1C1I1.05-*Cybersecurity*	Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale	Determina n. 30550 del 23 settembre 2024

Importo complessivo dell'intervento / progetto	Importo dell'intervento / progetto assegnato all'Ente	Importo finanziato dal PNRR	Importo finanziato dal PNC, altre fonti e autof.to	Somme ricevute a valere su PNRR	Somme ricevute a valere su PNC e altre fonti	Somme pagate	Stato avanzamento del progetto	Fase del progetto	Obiettivi al 31.12.2025
1.500.000	1.500.000	1.500.000	0	963.654	0	963.654	Avviato	Esecuzione	non presenti

Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd delle Alpi Orientali

8.3 Contenzioso

Riguardo al contenzioso l'Autorità è interessata prevalentemente da quello di natura amministrativa (n. 11) e in materia di rapporto di lavoro (n. 2). Le controversie riguardano soprattutto l'impugnazione di provvedimenti amministrativi avanti al Tar o al Tribunale superiore delle acque aventi ad oggetto Piani o pareri in materia ambientale espressi dall'Autorità spesso adottati nell'ambito delle Conferenze di servizi.

9. ATTIVITÀ NEGOZIALE

L'approvvigionamento di beni e servizi da parte dell'Autorità è regolato dalle disposizioni generali in materia di contratti pubblici contenute nel d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36 ("Codice dei contratti pubblici).

L'Autorità ha trasmesso, in istruttoria, una tabella riepilogativa dei contratti perfezionati nell'esercizio 2024, distinti per tipologia di procedura di affidamento, con l'importo degli stessi.

Tabella 5 - Procedure acquisitive chiuse nel 2024

Acquisizioni lavori, forniture e servizi (d.lgs. n. 36 del 2023)	2024						
	Numero totale contratti	Di cui				Importo aggiudicazione, esclusi oneri di legge	Spesa sostenuta esercizio in esame
		Utilizzo Consip (Adesione AQ/Convenzione)	Utilizzo Mepa	Utilizzo Sintel	Extra Consip e Mepa		
Procedura aperta (art. 71)	3			x		1.324.773,22	1.616.223,33
Lavori-Procedura negoziata senza bando previa consultazione di almeno 5 operatori (art. 50, comma 1, lett. c) ≥150.000-1 mln	1			x		271.916,46	331.738,08
Forniture e servizi-Affidamento diretto senza consultazione (art. 50, comma 1, lett. b) <140.000*	14	x				68.293,26	83.317,78
Forniture e servizi-Affidamento diretto senza consultazione (art. 50, comma 1, lett. b) <140.000*	46		x			816.360,45	995.959,75
Forniture e servizi-Affidamento diretto senza consultazione (art. 50, comma 1, lett. b) <140.000*	1			x		27.686,07	33.777,00
Forniture e servizi-Affidamento diretto senza consultazione (art. 50, comma 1, lett. b) <140.000*	26				x	24.760,03	30.207,24
Forniture e servizi-Procedura negoziata senza bando previa consultazione di almeno 5 operatori (art. 50, comma 1, lett. e) ≥140.000-soglie Ue*	1			x		193.657,18	236.261,76
TOTALE COMPLESSIVO	**92**					**2.727.446,67**	**3.327.484,94**

* Compresi servizi di ingegneria e architettura e l'attività di progettazione.

Fonte: sito internet Abd delle Alpi Orientali

L'attività negoziale del 2024 presenta un totale di 92 contratti (100 nel 2023) ed una spesa sostenuta di euro 3.327.485 (euro 602.700 nel 2023).

La tabella che precede evidenzia l'utilizzo preponderante di affidamenti diretti senza consultazione, di cui con principale ricorso al Mepa (46 contratti), a procedure *extra* Consip e Mepa (26 contratti) e in misura inferiore a procedure di Adesione/AQ/Convenzioni Consip (14 contratti), oltre a procedure Sintel[27] (1 contratto). Si ricorda che il principio di rotazione di cui all'art. 49 del d.lgs. n. 36 del 2023 è indefettibile anche per gli affidamenti diretti con ricorso al Mepa.

Seguono 3 contratti per procedure aperte e 1 procedura negoziata senza bando previa consultazione di almeno 5 operatori.

[27] Sintel è la piattaforma di *e-procurement* (approvvigionamento elettronico) della Regione Lombardia.

10. GESTIONE FINANZIARIA ED ECONOMICO-PATRIMONIALE

Sino al 31 dicembre 2021 l'Autorità ha operato attraverso contabilità speciali alimentate da specifici capitoli del Ministero dell'ambiente dei quali il Mef, con note del 5 gennaio e del 25 maggio 2022, ha comunicato la chiusura con il contestuale riversamento del relativo saldo (euro 14.887.250,70) sul conto di tesoreria unica.

Il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2024, redatto in base agli schemi, ai principi contabili ed ai criteri generali stabiliti dal d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97, dal regolamento interno di amministrazione e contabilità nonché dagli articoli 2423 e ss. del codice civile, è il terzo in ordine temporale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale dalla sua completa costituzione. Il primo esercizio di bilancio in contabilità ordinaria è stato infatti il 2022.

Il bilancio di previsione 2024 è stato adottato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 21 novembre 2023, n. 8. A norma dell'art. 7, c. 4, del regolamento di amministrazione e contabilità, il bilancio di previsione annuale ha carattere autorizzativo, costituendo limite agli impegni di spesa, ed è approvato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art. 63, c. 6, lett. g), del d.lgs. n. 152 del 2006. L'approvazione è intervenuta con decreto interministeriale 28 gennaio 2026, n. 26.

Il rendiconto si compone dei seguenti documenti:

- conto del bilancio (rendiconto finanziario decisionale e gestionale[28]);
- conto economico;
- stato patrimoniale;
- nota integrativa.

Al rendiconto sono inoltre allegate, come previsto dal regolamento di amministrazione e contabilità dell'Ente, la situazione amministrativa e la relazione sulla gestione.

Il rendiconto generale predisposto dal Segretario generale è stato adottato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 31 luglio 2025, n. 1 ed inviato per l'approvazione da parte del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto

[28] Il preventivo finanziario decisionale e il rendiconto generale decisionale sono ripartiti, per l'entrata e per l'uscita, in Upb.

con il Ministro dell'economia e delle finanze[29]. Allo stato i Ministeri vigilanti non si sono pronunciati.

Sul documento il Collegio dei revisori dei conti si è espresso favorevolmente con verbale del 29 luglio 2025, dichiarando, tra l'altro, di aver "verificato che l'attività dell'organo di governo e del *management* dell'Ente si sia svolta in conformità alla normativa vigente, esaminando, con la tecnica del campionamento, i decreti del Segretario generale e le determinazioni dirigenziali" e che "non sono emerse gravi irregolarità".

Il Collegio, tuttavia, ha invitato l'Autorità, così come già fatto in occasione dell'approvazione dei rendiconti 2022 e 2023, "a continuare nell'implementazione delle azioni organizzative e formative al fine di potenziare risorse e competenze in capo all'area amministrativa economica atte ad allinearsi definitivamente alle esigenze contabili e gestionali, nonché a consentire una sempre puntuale e tempestiva definizione dei dati contabili e delle informazioni di gestione".

Il Collegio stesso ha preso atto dell'attestazione dei tempi di pagamento, ai sensi dell'art. 41, c. 1, del d.l. 24 aprile 2014, n. 66, convertito dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 (indicatore annuale di tempestività dei pagamenti pari a - 7 giorni, sostanzialmente in linea con il risultato del precedente esercizio in cui era – 8 giorni).

Questa Sezione ribadisce l'esigenza di un più ampio contenuto informativo della nota integrativa al fine di consentire una più agevole comprensione dei dati contabili indicati e dei connessi fenomeni gestionali.

10.1 Andamenti e risultanze complessive della gestione

La tabella seguente sintetizza i dati rappresentativi degli andamenti della gestione ed i principali saldi contabili nell'ultimo biennio.

[29] In base all'art. 22, commi 4 e 5, del regolamento di amministrazione e contabilità il rendiconto generale, corredato dei relativi allegati, è approvato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art. 63, c. 6, lett. g), del decreto legislativo n. 152 del 2006. Ai sensi dell'art. 6, c. 5, del d.m. n. 294 del 2016, decorsi 60 giorni dalla data di ricevimento degli atti di cui al c. 4, gli stessi si intendono approvati qualora non vengano ricusati dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Tabella 6 - Quadro di sintesi

	2023	2024	Var. %
Entrate complessive accertate	9.358.176	13.523.603	45
Uscite complessive impegnate	8.088.054	12.649.026	56
Avanzo finanziario	**1.270.122**	**874.577**	**-31**
Consistenza di cassa a fine esercizio	13.801.494	15.622.048	13
Residui attivi	4.026.262	5.996.957	49
Residui passivi	10.285.467	13.145.552	28
Avanzo di amministrazione	**7.542.289**	**8.473.453**	**12**
Differenza tra valore e costi della produzione	7.209.263	7.430.175	3
Saldo proventi ed oneri finanziari	0	0	0
Saldo proventi ed oneri straordinari	335.662	-797.057	-337
Imposte sul reddito dell'esercizio	229.257	217.894	-5
Risultato economico dell'esercizio	**7.315.668**	**6.415.224**	**-12**
Attivo patrimoniale	24.311.395	32.782.022	35
Passivo patrimoniale	12.701.793	14.757.196	16
PATRIMONIO NETTO	**11.609.602**	**18.024.826**	**55**

Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd delle Alpi Orientali

Come emerge dai dati riportati in tabella, alla formazione dell'avanzo finanziario del 2024 (pari ad euro 874.577) contribuiscono principalmente le entrate correnti che superano le corrispondenti uscite per euro 2.718.300; dal lato dei movimenti in conto capitale, invece, si rileva una prevalenza di uscite per euro 1.843.723.

Inoltre, può rilevarsi che:

- il conto economico presenta un utile di euro 6.415.224, determinato principalmente dal saldo positivo della gestione caratteristica (euro 7.430.175), a cui va aggiunto quello negativo delle partite straordinarie (euro 797.057), e al netto dell'incidenza delle imposte d'esercizio (euro 217.894);
- a fine 2024 il patrimonio netto si attesta a euro 18.024.826, primariamente per effetto del suddetto risultato economico nonché, in misura inferiore, del fondo di dotazione; si registra una crescita del passivo patrimoniale influenzata principalmente dalla maggiore consistenza dei debiti;
- il fondo di cassa al termine dell'esercizio in esame presenta una consistenza di euro 15.622.048, superiore del 13 per cento rispetto alla giacenza al 31 dicembre 2023;
- la gestione dei residui evidenzia una prevalenza dei residui passivi (euro 13.145.552) sugli attivi (euro 5.996.957), in relazione alla consistenza di quelli provenienti dalla gestione dell'esercizio precedente e dell'operazione di riaccertamento effettuata con decreto del Segretario generale del 25 luglio 2025, n. 122 (variazione positiva di euro 56.588);

- l'avanzo di amministrazione registra un importo di euro 8.473.453, di cui euro 3.907.269 vincolati. Secondo quanto indicato dall'Ente, la quota dell'avanzo di amministrazione riferita alle entrate non ancora utilizzate connesse alla chiusura delle contabilità speciali, ammonta a euro 3.242.408, di cui euro 2.079.168 quali fondi disponibili ed euro 1.163.240 quali fondi vincolati.

10.2 Rendiconto finanziario

La tabella seguente espone le voci di entrata e di uscita relative all'esercizio finanziario 2024 raffrontate con il precedente.

Tabella 7 - Rendiconto finanziario

	2023	2024	Var. %
ENTRATE			
ENTRATE CORRENTI			
Entrate derivanti da trasferimenti correnti			
Trasferimenti da parte dello Stato	7.780.890	8.247.291	6
Trasferimenti da parte delle Regioni	50.000	0	-100
Totale entrate derivanti da trasferimenti correnti	**7.830.890**	**8.247.291**	**5**
Altre entrate			
Redditi e proventi patrimoniali	500	2.700	440
Entrate non classificabili in altre voci	185.195	101.325	-45
Poste correttive e compensative di uscite correnti	725	1.367	89
Totale altre entrate	**186.420**	**105.392**	**-43**
Totale entrate correnti	**8.017.310**	**8.352.683**	**4**
ENTRATE IN CONTO CAPITALE			
Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale			
Trasferimenti da parte dello Stato	10.000	3.678.158	36.682
Alienazione di immobilizzazioni tecniche	0	17.530	100
Totale entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale	**10.000**	**3.695.688**	**36.857**
Totale entrate in c/capitale	**10.000**	**3.695.688**	**36.857**
PARTITE DI GIRO			
Entrate aventi natura di partite di giro	1.330.866	1.475.232	11
Totale partite di giro	**1.330.866**	**1.475.232**	11
TOTALE ENTRATE	**9.358.176**	**13.523.603**	**45**

(*segue*)

(*segue tabella 7*)

	2023	2024	Var. %
USCITE			
USCITE CORRENTI			
Funzionamento			
Organi dell'Ente	206.546	189.438	-8
Oneri per il personale in attività di servizio	3.263.002	3.142.576	-4
Acquisto di beni di consumo e di servizi	1.892.540	1.657.143	-12
Totale funzionamento	**5.362.088**	**4.989.157**	**-7**
Interventi diversi			
Trasferimenti passivi	0	230.000	100
Oneri tributari	252.151	340.545	35
Poste correttive e compensative di entrate correnti	0	74.681	100
Totale interventi diversi	**252.151**	**645.226**	**156**
Trattamento di quiescenza			
Accantonamento quota annuale Tfr personale	0	0	0
Totale trattamento di quiescenza	**0**	**0**	**0**
Totale uscite correnti	**5.614.239**	**5.634.383**	**0**
USCITE IN CONTO CAPITALE			
Investimenti			
Acquisizione beni di uso durevoli e opere immobiliari	4.963	0	-100
Acquisizione immobilizzazioni tecniche	1.137.986	5.539.411	387
Totale investimenti	**1.142.949**	**5.539.411**	**385**
Totale uscite in c/capitale	**1.142.949**	**5.539.411**	**385**
PARTITE DI GIRO			
Uscite aventi natura di partite di giro	**1.330.866**	**1.475.232**	**11**
Totale partite di giro	**1.330.866**	**1.475.232**	**11**
TOTALE USCITE	**8.088.054**	**12.649.026**	**56**
Risultati gestionali finanziari			
Avanzo/disavanzo finanziario	**1.270.122**	**874.577**	**-31**
Avanzo/disavanzo gestione corrente	**2.403.071**	**2.718.300**	13
Avanzo/disavanzo gestione c/capitale	**-1.132.949**	**-1.843.723**	-63

Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd delle Alpi Orientali

Il rendiconto 2024 espone un avanzo finanziario di euro 874.577 (a fronte di euro 1.270.122 nel 2023; -31 per cento), quale differenza tra il totale delle entrate accertate, pari a euro 13.523.603, e quello delle uscite impegnate di euro 12.649.026; la gestione corrente presenta un avanzo di euro 2.718.300, mentre quella in conto capitale un disavanzo di euro 1.843.723.

Le entrate correnti incidono per il 62 per cento, quelle in conto capitale per il 27 per cento e le partite di giro per l'11 per cento.

Tra le entrate correnti (pari in totale a euro 8.352.683; +4 per cento) risultano preponderanti i trasferimenti da parte dello Stato, pari a euro 8.247.291, seguiti, in misura minore, dalle altre entrate per euro 105.392.

In particolare, i trasferimenti statali a loro volta sono così articolati:

- euro 3.750.586, per spese di funzionamento da parte del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica;
- euro 3.075.000, per le attività previste dall'art. 63, commi 10 e 11, del d.lgs. n. 152 del 2006;
- euro 917.202, per mitigazione rischio idrogeologico ed effetti cambio climatico - c. 3 *sexies* art. 4, d.l. n. 10 del 2024 convertito, con modificazioni, dalla l. n. 42 del 2024;
- euro 159.766, per trasferimenti corrente "osservatorio dei cittadini";
- euro 59.022, per trasferimenti correnti da parte del Mase per il Fondo sviluppo e la coesione-Venezia;
- euro 285.715, per recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne.

Le altre entrate sono, invece, relative a entrate da redditi e proventi patrimoniali (euro 2.700), poste correttive e compensative di uscite correnti (euro 1.367) e, soprattutto, entrate non classificabili in altre voci (euro 101.325), che interessano, prevalentemente, entrate da trasferimenti dell'Ue vincolati a specifici progetti.

Le entrate in conto capitale (euro 3.695.688, a fronte di appena euro 10.000 nel 2023) sono rappresentate per euro 3.678.158 da trasferimenti dallo Stato (principalmente contributi agli investimenti- "Osservatorio dei cittadini ") e da euro 17.530 per alienazione in permuta dell'automezzo in dotazione alla sede di Trento.

Le uscite correnti incidono per il 45 per cento, quelle in conto capitale per il 44 per cento e le partite di giro per l'11 per cento.

Tra le quasi invariate spese correnti, pari in totale a euro 5.634.383, figurano:

- euro 4.989.157, per gli oneri di funzionamento di cui:
    i. euro 189.438, riguardano le spese per gli organi;
    ii. euro 3.142.576, annettono alle spese per il personale;
    iii. euro 1.657.143, relativi all'acquisto di beni e servizi;
- euro 645.226, per interventi diversi relativi a:
    iv. euro 230.000, riguardano i trasferimenti passivi alle amministrazioni locali e alle imprese per il recupero dei rifiuti nelle acque interne;
    v. euro 340.546, per oneri tributari (in particolare Irap);
    vi. euro 74.680, poste correttive e compensative, riguardanti i rimborsi di trasferimenti all'Unione Europea per progetti.

Le uscite in conto capitale, pari in totale a euro 5.539.411 (+385 per cento), si riferiscono principalmente:

- quanto ad euro 3.668.158, ad investimenti per sistemi di monitoraggio delle piene;
- quanto ad euro 1.053.800, ad acquisti e sviluppo di sistemi applicativi principalmente per il contrasto al dissesto idrogeologico (monitoraggio delle piene e previsione ambientale, attività finanziate con risorse ordinarie) oltre ad *hardware*;
- quanto ad euro 337.268, alla manutenzione straordinaria degli immobili delle sedi di Venezia e Trento.

Le partite di giro pareggiano per euro 1.475.232; esse comprendono le entrate ed uscite che l'Autorità di bacino effettua in qualità di sostituto d'imposta, ovvero per conto di terzi, nonché le somme anticipate al cassiere e ai funzionari ordinatori e da questi rendicontate o rimborsate.
L'indice di dipendenza finanziaria (entrate da trasferimenti correnti/entrate correnti) pari al 99 per cento (98 per cento nel 2023) evidenzia l'insufficiente attitudine dell'Autorità a reperire risorse proprie e diverse rispetto a quelle derivanti dai trasferimenti dello Stato e degli altri livelli istituzionali, mentre il rapporto di parte corrente (spese correnti/entrate correnti), pari al 67 per cento (70 per cento nel 2023) indica un generale equilibrio. Infine, gli indici di composizione della spesa mostrano che le spese di funzionamento (spese per il personale, per gli organi e per l'acquisto di beni e servizi/spese correnti), pari all'89 per cento (96 nel 2023), assorbono gran parte delle risorse, nonostante il rilevante grado di scopertura dell'organico. La Sezione invita l'Autorità a rafforzare le iniziative di razionalizzazione della spesa corrente, anche mediante un'attenta revisione delle voci, l'ottimizzazione dei processi organizzativi e l'eventuale ricorso a strumenti di efficientamento amministrativo e gestionale. Ciò al fine di perseguire una più equilibrata allocazione delle risorse, coerente con le finalità istituzionali e con l'esigenza di assicurare una maggiore incidenza delle attività operative rispetto alle spese di funzionamento.
L'importo dei pagamenti relativi a transazioni commerciali effettuati dopo la scadenza dei termini previsti dal decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231 nel 2023 ammonta a euro 393.178, pur con un indicatore di tempestività complessivo pari a -7 giorni.

10.3 Situazione amministrativa

Nella tabella che segue viene rappresentata la situazione amministrativa nell'ultimo biennio.

Tabella 8 - Situazione amministrativa

	2023		2024	
Consistenza cassa inizio esercizio		**12.968.749**		**13.801.494**
Riscossioni				
c/competenza	9.323.331		11.016.188	
c/residui	775.874		185.716	
Pagamenti				
c/competenza	4.359.702		4.868.661	
c/residui	4.906.758		4.512.689	
Consistenza cassa fine esercizio		**13.801.494**		**15.622.048**
Residui attivi				
degli esercizi precedenti	3.991.416		3.489.542	
dell'esercizio	34.846	4.026.262	2.507.415	5.996.957
Residui passivi				
degli esercizi precedenti	6.557.114		5.365.186	
dell'esercizio	3.728.353	10.285.467	7.780.366	13.145.552
Avanzo o disavanzo d'amministrazione		**7.542.289**		**8.473.453**
Parte vincolata		3.478.827		3.907.269
Parte disponibile		4.063.462		4.566.184

Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd delle Alpi Orientali

L'Autorità espone una consistenza di cassa iniziale pari ad euro 13.801.494, passata a fine esercizio, per effetto della differenza tra riscossioni e pagamenti in conto competenza, ad euro 15.622.048, importo che corrisponde alle risultanze del conto dell'Istituto cassiere al 31 dicembre 2024.

La situazione dei residui che scaturisce dal rendiconto 2024 si può sintetizzare come segue.

La consistenza dei residui attivi di competenza, pari a euro 2.507.415, riguarda principalmente le entrate in conto capitale relative ai trasferimenti da parte dello Stato. Gli attivi degli esercizi precedenti, pari complessivamente ad euro 3.489.542, si riferiscono, invece, primariamente ai trasferimenti correnti da parte dello Stato e in conto capitale per alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti (rispettivamente euro 1.973.659 ed euro 1.446.921).

In merito ai residui passivi, pari complessivamente a euro 13.145.552, quelli di nuova formazione ammontano a euro 7.780.366, mentre quelli derivanti dagli esercizi precedenti sono pari a euro 5.365.186. Per questi ultimi, gli importi più significativi riguardano le uscite correnti per euro 3.353.426 (in particolare acquisto di beni di consumo e di servizi per euro 2.406.051 e trasferimenti passivi per euro 923.714) e quelle in conto capitale per euro 2.011.760 (primariamente per acquisto immobilizzazioni tecniche per euro 1.503.407). Per la competenza

prevalgono i residui relativi all'acquisto di beni e servizi (euro 1.349.583) e agli oneri per il personale in servizio (euro 617.376).

Si segnala che con decreto del Segretario generale del 25 luglio 2025, n. 122, previa acquisizione del parere favorevole espresso dal Collegio dei revisori, l'Autorità ha proceduto al riaccertamento dei residui eliminando residui attivi per euro 351.003 e passivi per euro 407.591, con saldo attivo di euro 56.588. A chiusura dell'esercizio, l'avanzo di amministrazione, pari a euro 8.473.453, risulta vincolato per euro 3.907.269, di cui:

- euro 88.227, per accantonamento al Tfr;
- euro 1.153.417, al fondo rischi e oneri[30];
- euro 2.665.625, per altri fondi vincolati. Tali vincoli riguardano specifici progetti finanziati da trasferimenti europei (Fondi Horizon) nonché progetti finanziati da trasferimenti statali, da Fondi *Win win*, da Fondi Coesione e Sviluppo, nonché dalla l. 17 maggio 2022, n. 60 (c.d. Legge Salva Mare).

La parte disponibile dell'avanzo di amministrazione ammonta, invece, a euro 4.566.184 e deriva in gran parte dai trasferimenti del Mase incassati nel 2020 e 2021 non ancora utilizzati, provenienti dai fondi statali[31].

Si sottolinea la permanenza in bilancio di entrate non ancora utilizzate provenienti dalle soppresse contabilità speciali e quindi provenienti da gestioni precedenti al 2022, pari a euro 3.242.408 (di cui euro 2.079.168 quali fondi disponibili ed euro 1.163.240 quali fondi vincolati).

10.4 Conto economico

Lo schema di conto economico dell'Abd Alpi Orientali evidenzia i componenti positivi e negativi della gestione secondo criteri di competenza economica.

[30] Di cui euro 36.620 per rinnovo contrattuale del personale dirigente, euro 203.827 per il pagamento dei compensi arretrati del Collegio dei revisori ed euro 912.970 per la restituzione di parte del trasferimento corrente statale, di cui al c. 3-*sexies* dell'art. 4 del d.l. 5 febbraio 2024, n. 10 convertito con modificazioni dalla l. 27 marzo 2024, n. 42.

[31] Provenienti, come indicato in nota integrativa, dai fondi statali del cap. 3010 "somme destinate alle autorità di bacino distrettuale" e del cap. 8715 "spese per l'acquisto di beni e attrezzature necessari per l'attività delle autorità di bacino distrettuale". In particolare, il capitolo 21101.0 "Trasferimento corrente per funzionamento da Mase - importi incassati al 31 dicembre 2021 da chiusura contabilità speciale" è quello che nel 2022 ha registrato il maggiore avanzo a seguito del riversamento delle somme giacenti sui conti n. 1280 e 1212 di contabilità speciale intestate all'Autorità, rispettivamente presso la tesoreria di Stato di Venezia e di Trento, chiuse a gennaio 2022.

Tabella 9 - Conto economico

	2023	2024	Var. %
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
Proventi da trasferimenti e contributi	13.171.684	13.347.813	1
Altri ricavi e proventi diversi	684.872	130.386	-81
Totale valore della produzione	**13.856.556**	**13.478.199**	**-3**
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	23.162	4.966	-79
Prestazioni di servizi	2.367.360	554.886	-77
Utilizzo beni di terzi	40.375	42.398	5
Personale	3.377.991	3.262.198	-3
Ammortamenti e svalutazioni	560.226	802.808	43
Accantonamenti ai fondi per rischi e oneri	235.128	918.289	291
Oneri diversi di gestione	43.051	462.479	974
Totale costi della produzione	**6.647.293**	**6.048.024**	**-9**
Differenza tra valore e costi della produzione	**7.209.263**	**7.430.175**	**3**
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
Proventi finanziari	0	0	0
Oneri finanziari	0	0	0
Totale proventi e oneri finanziari	**0**	**0**	**0**
D) RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITA' FINANZIARIE			
Rivalutazioni	0	0	0
Svalutazioni	0	0	0
Totale rettifiche	**0**	**0**	**0**
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI			
Proventi straordinari	370.057	780.913	111
Oneri straordinari	34.395	1.577.970	4.488
Totale proventi e oneri straordinari	**335.662**	**-797.057**	**-337**
Risultato prima delle imposte	7.544.925	6.633.118	-12
Imposte sul reddito dell'esercizio	229.257	217.894	-5
RISULTATO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO	**7.315.668**	**6.415.224**	**-12**

Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd delle Alpi Orientali

A fine 2024 l'Autorità registra un avanzo economico di euro 6.415.224, in flessione del 12 per cento rispetto all'esercizio precedente per effetto del saldo negativo tra proventi e oneri straordinari (euro 797.057) in presenza, peraltro, della maggiore contrazione dei costi della produzione rispetto a quella dei corrispondenti ricavi operativi.

La principale componente del valore della produzione (pari ad euro 13.478.199; - 3 per cento rispetto al 2023) riguarda i proventi da trasferimenti e contributi e comprende tutte le entrate sia di parte corrente sia in conto capitale che costituiscono contributi agli investimenti.

Tra i costi della produzione (euro 6.048.024; - 9 per cento), le voci più significative sono rappresentate da:

- euro 3.262.198 (pari al 54 per cento dei costi), per oneri del personale;
- euro 918.289 (pari al 15 per cento) per accantonamenti ai fondi per rischi e oneri;

- euro 802.808 (pari al 13 per cento) per ammortamenti immobilizzazioni materiali e immateriali e svalutazioni;
- euro 554.886 (con una incidenza del 9 per cento), per servizi.

Gli oneri per servizi concernono principalmente appalti per servizi diversi e rilievi topografici, consulenze e prestazioni professionali, servizi tecnici propedeutici alla progettazione, ecc.

La voce riguardante il personale si riferisce all'intero onere per i dipendenti di ruolo, comprensivo di retribuzioni mensili, lavoro straordinario, fondo di produttività, retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti e oneri sociali.

All'interno del costo per il personale è compreso anche quello sostenuto per il personale a tempo determinato impiegato nei progetti europei, nei progetti finanziati con i fondi Fsc, *Win win* e legge "Salvamare"[32], nonché il costo per il trattamento retributivo del Segretario generale.

Il citato saldo negativo tra proventi e oneri straordinari deriva principalmente dall'ammontare delle insussistenze dell'attivo e delle sopravvenienze passive pari complessivamente a euro 1.577.970 derivanti da:

- insussistenze dell'attivo che trovano origine principalmente nelle operazioni di ricognizione, verifica e riallineamento delle immobilizzazioni e dei residui, che hanno consentito di adeguare le risultanze contabili alla reale consistenza patrimoniale e finanziaria dell'Ente, nel rispetto dei principi di veridicità, attendibilità e trasparenza del bilancio (euro 1.224.914); insussistenze di crediti derivanti dall'eliminazione di residui attivi (euro 351.003);
- sopravvenienze passive da arretrati per anni precedenti corrisposti al personale a tempo indeterminato (euro 2.053).

Le sopravvenienze attive e insussistenze passive derivano, invece, da:

- insussistenze di debiti derivanti dall'eliminazione di residui passivi (euro 407.591);
- sopravveniente attive di immobilizzazioni immateriali registrate in inventario a conclusione della ricognizione delle immobilizzazioni in corso (euro 373.322).

[32] La legge "Salvamare" (l. 17 maggio 2022, n. 60) prevede l'attività di recupero dei rifiuti marini e di quelli dei fiumi per promuovere l'economia circolare, con l'obiettivo di risanare l'ecosistema. Prevede misure per la raccolta dei rifiuti accidentalmente pescati (che i pescatori possono conferire a terra senza costi o sanzioni), incentiva campagne di pulizia volontarie, promuove l'educazione ambientale nelle scuole e introduce la gestione sostenibile delle biomasse spiaggiate.

10.5 Stato patrimoniale

La seguente tabella espone i dati della situazione patrimoniale nel 2024, confrontata con quella alla fine del precedente esercizio.

Tabella 10 - Stato patrimoniale

	2023	2024	Var. %
ATTIVITA'			
B) IMMOBILIZZAZIONI			
Immobilizzazioni immateriali	2.323.009	8.215.219	254
Immobilizzazioni materiali	4.082.744	1.799.934	-56
Immobilizzazioni finanziarie	0	0	0
Totale immobilizzazioni	**6.405.753**	**10.015.153**	56
C) ATTIVO CIRCOLANTE			
Crediti	4.043.792	5.996.957	48
Disponibilità liquide	13.801.494	15.622.048	13
Totale attivo circolante	**17.845.286**	**21.619.005**	21
D) RATEI E RISCONTI			
Risconti attivi	60.356	1.147.864	1.802
Totale ratei e risconti	**60.356**	**1.147.864**	1.802
TOTALE ATTIVO	**24.311.395**	**32.782.022**	**35**
PASSIVITA'			
A) PATRIMONIO NETTO			
Fondo di dotazione	144.246	144.246	0
Avanzi (disavanzi) economici portati a nuovo	4.149.688	11.465.356	176
Avanzo (disavanzo) economico d'esercizio	7.315.668	6.415.224	-12
Totale patrimonio netto	**11.609.602**	**18.024.826**	55
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	306.628	1.523.417	397
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	69.870	88.227	26
D) DEBITI			
Verso fornitori	3.476.133	7.120.530	105
Tributari	269.709	66.074	-76
Verso Istituti di previdenza e sicurezza sociale	254.968	130.680	-49
Verso lo Stato e altri soggetti pubblici	2.440.661	1.551.720	-36
Diversi	4.453.996	4.276.548	-4
Totale debiti	**10.895.467**	**13.145.552**	21
E) RATEI E RISCONTI			
Risconti passivi	1.429.828	0	-100
Totale ratei e risconti	**1.429.828**	**0**	-100
TOTALE PASSIVO	**12.701.793**	**14.757.196**	**16**
Totale passivo e patrimonio netto	**24.311.395**	**32.782.022**	35

Fonte: elaborazione Cdc su dati Abd delle Alpi Orientali

Nel 2024 l'attivo patrimoniale (euro 32.782.022) registra un netto aumento, pari al 35 per cento, sul dato del precedente esercizio.

Si segnala, in particolare, la crescita complessiva delle immobilizzazioni - pari ad euro 10.015.153, ottenuto dalla somma delle immobilizzazioni immateriali, pari ad euro 8.215.219, e

delle immobilizzazioni materiali per euro 1.799.934 - derivante, secondo quanto riferito in nota integrativa, da una verifica e conseguente rettifica delle immobilizzazioni in corso e acconti e, in particolare, di quelle relative ai beni immateriali. In questa ultima categoria sono riportate, oltre ai costi di impianto, ampliamento, ricerca e sviluppo e pubblicità (per complessivi euro 553.448), i valori dei diritti di brevetto industriale e di utilizzazione opere di ingegno (euro 744.447) e degli investimenti patrimoniali in corso di realizzazione (euro 6.120.006), iscritti sulla base dei costi effettivamente sostenuti, incrementati degli oneri accessori di diretta imputazione, relativi ai costi aventi utilità pluriennale.

Le immobilizzazioni materiali sono costituite da impianti e macchinari, automezzi e, da immobilizzazioni in corso di realizzazione e altri beni.

Per l'adeguamento dell'attivo patrimoniale, a seguito della conclusione della ricognizione delle immobilizzazioni in corso[33], è stata registrata in conto economico una scrittura di rettifica per sopravvenienze attive per complessivi euro 373.322 e per insussistenze dell'attivo per euro 1.224.914 derivanti dall'aggiornamento degli importi delle immobilizzazioni registrate in inventario.

Le disponibilità liquide, ovvero la componente più rilevante dell'attivo (euro 15.622.048, pari al 48 per cento), sono rappresentate dal fondo cassa presso l'istituto tesoriere. I crediti sono pari ad euro 5.996.957.

I rilevanti risconti attivi al 31 dicembre 2024, pari a euro 1.147.864, si riferiscono a quote di costi (contratti di manutenzione, canoni, premi assicurativi e altri servizi) sostenuti nell'esercizio, relativi a impegni di spesa la cui competenza economica è riferibile, in tutto o in parte, ad esercizi successivi.

Nel passivo patrimoniale, il patrimonio netto, pari a euro 18.024.826 (+55 per cento), è composto dal risultato economico positivo dell'esercizio (euro 6.415.224), da quello dei precedenti portati a nuovo (euro 11.465.356) e dal fondo di dotazione (euro 144.246), costituito dal valore iniziale dei beni mobili inventariati.

I debiti sono di importo rilevante (euro 13.145.552; +21 per cento), specialmente se rapportati al bilancio dell'Ente.

[33] Nel 2024 le immobilizzazioni in corso ammontano a complessivi euro 6.972.694 delle quali euro 852.687 riferite ai beni materiali ed euro 6.120.007 ai beni immateriali.

Le principali esposizioni debitorie sono quelle verso i fornitori (euro 7.120.530), lo Stato e altri soggetti pubblici (euro 1.551.720) e debiti diversi (euro 4.276.548)[34].

Tra le passività figurano il fondo rischi ed oneri (euro 1.523.417) - che comprende euro 912.970 relativi agli accantonamenti per la restituzione di parte del trasferimento corrente statale, di cui al citato comma 3-*sexies* dell'art. 4 del d.l. n. 10 del 2024, somme non utilizzata per le assunzioni previste, a causa della mancata definizione delle procedure concorsuali e delle effettive immissioni in servizio, oltre a euro 36.620 per il rinnovo contrattuale del personale dirigente e per euro 203.827 riguardanti il pagamento dei compensi arretrati del Collegio dei revisori – e il fondo per trattamento di quiescenza e obblighi simili (euro 88.227), che corrisponde a una quota vincolata dell'avanzo di amministrazione.

[34] La voce è costituita principalmente da debiti verso creditori diversi per altri servizi (euro 3.087.782), da debiti verso collaboratori occasionali, continuativi ed altre forme di collaborazione (euro 874.173) e da debiti per compensi per la produttività e altre indennità per il personale non dirigente a tempo indeterminato (euro 438.248).

11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La legislazione volta a porre in essere azioni di contrasto al dissesto idrogeologico del nostro Paese, caratterizzato da un delicato assetto geomorfologico che lo rende lo Stato europeo maggiormente interessato da fenomeni estremi, ha fatto registrare negli anni numerosi interventi normativi e regolamentari stratificati e in alcuni casi modificati da norme successive ancor prima di essere attuati, nell'ottica di una azione tesa a definire meglio ruoli e responsabilità dei soggetti istituzionali cui sono stati affidati i vari compiti, di determinare gli strumenti e le strutture più efficaci, coordinare le risorse disponibili e dare coerenza e visione unitaria agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

Il sistema di *governance* dei rischi idrogeologici è affidato alle molte amministrazioni titolari di risorse finanziarie da destinare allo scopo con procedure amministrative separate, configurando un sistema complesso di organizzazione e di ruoli suscettibile di essere più compiutamente definito, in un'ottica di maggiore semplificazione ed efficacia.

Avuto riguardo più specificamente alle Autorità di bacino distrettuale, il quadro normativo e attuativo ha presentato sovrapposizioni di funzioni e carenze attuative, a cominciare dal "Codice dell'ambiente" (d.lgs. n. 152 del 2006) che negli artt. 63 e 64 ha recepito le prescrizioni della Direttiva quadro dell'azione comunitaria in materia di acque, ridefinendo le competenze in materia tra Presidente del Consiglio dei ministri, Ministero dell'ambiente, Conferenza Stato-Regioni, Ispra, enti locali, altri soggetti ed infine Autorità di bacino distrettuale. La norma citata ha previsto l'istituzione di otto Autorità di bacino distrettuale (poi ridotte a sette) in luogo delle preesistenti Autorità di bacino di cui alla legge n. 183 del 1989, ma ha rinviato ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la definizione dei criteri e delle modalità per l'attribuzione e il trasferimento del personale e delle risorse patrimoniali e finanziarie delle precedenti Autorità, attuato solo con il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25 ottobre 2016 (G.U. n. 27 del 2 febbraio 2017). L'iter costitutivo tracciato dal d.m. n. 294 del 2016 è stato poi particolarmente articolato e caratterizzato dal richiamo ad una pluralità di atti ricognitivi e deliberativi, necessari a garantire l'avvio ad operatività dei nuovi enti, e spesso privi di un esplicito *dies a quo* applicativo.

In conseguenza dello slittamento dei tempi nell'attuazione delle disposizioni di cui sopra, la gestione finanziaria delle Autorità è proseguita fino al 31 dicembre 2021 attraverso la modalità di accreditamento dei fondi da parte del Mite sulle contabilità speciali preesistenti e trasferite

alle nuove Autorità, fondi gestiti e rendicontati dai Segretari generali delle Autorità stesse in quanto funzionari delegati.

La gestione ordinaria di bilancio da parte dei nuovi enti pubblici non economici è iniziata solo dal 1° gennaio 2022, con il bilancio di previsione in precedenza predisposto ed approvato dai Ministeri vigilanti, oltre che con i versamenti alla Tesoreria dello Stato delle giacenze finali di cassa al 31 dicembre 2021 delle contabilità speciali facenti capo a ciascuna Autorità. Per l'Autorità in esame la giacenza era di euro 14.887.250,70.

Il primo rendiconto per lo stesso anno è stato trasmesso a questa Sezione, per il controllo ed il referto al Parlamento *ex* lege n. 259 del 1958, in data 24 maggio 2023.

L'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali si qualifica come "ente pubblico non economico" ai sensi della legge 20 marzo 1975, n. 70, ed è soggetta alle regole contabili dettate dal d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97, oltreché alle norme sopravvenute in tema di armonizzazione contabile.

Il bacino idrografico delle Alpi Orientali, delimitato ai sensi dell'art. 64 del d.lgs. n. 152 del 2006, occupa una superficie di oltre 34.000 kmq, intersecando i territori regionali del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige (Province autonome di Trento e Bolzano). Nella sua parte italiana il distretto ha, quindi, come contesto territoriale di riferimento l'ampia porzione del territorio nazionale delimitata a ovest dal fiume Mincio, a sud dal Fissero Tartaro Canal Bianco, a est dal confine italo-sloveno ed a nord dalla catena delle Alpi Orientali costituente la linea di spartiacque rispetto al contiguo distretto del Danubio. Nello statuto, negli atti regolamentari generali previsti dal c. 6, lettera g) del citato art. 63 e negli ulteriori atti e regolamenti emanati dall'Ente nell'esercizio della propria autonomia sono declinate le attività nei contenuti specifici.

L'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha sede legale a Venezia e sede operativa a Trento.

L'Autorità è chiamata a provvedere agli adempimenti riguardanti la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, l'individuazione delle zone a potenziale rischio, la predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, nonché i Piani di gestione del rischio predetto. Redige inoltre il Piano di bacino distrettuale secondo indirizzi, metodi e criteri fissati dalla Conferenza istituzionale permanente, ai sensi dell'art. 63, c. 6, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e ss.mm.ii.

Oltre alle risorse assegnate direttamente per attività ordinaria di aggiornamento e approfondimento delle conoscenze e della pianificazione, l'Autorità stessa non è generalmente soggetto beneficiario diretto di finanziamenti per l'attuazione di misure del Pgra e del Pga, tranne in alcuni casi specifici.

Per quanto riguarda il Piano nazionale di ripresa e resilienza, previsto dalla legge 30 dicembre 2020, n. 178, l'Autorità, dapprima non coinvolta nell'attuazione del Piano, in risposta al sesto, al settimo e all'ottavo monitoraggio PNRR di questa Sezione, rispettivamente in data 31 gennaio 2025, 31 luglio 2025 e 9 febbraio 2026, ha poi comunicato di partecipare ad un progetto in materia di *cybersecurity* del valore di euro 1.500.000. Di questi, all'ottavo monitoraggio, risultano pagati euro 963.654.

La struttura organizzativa dell'Autorità in questione è definita dal regolamento generale di organizzazione e funzionamento degli uffici, approvato dapprima dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 18 novembre 2019, n. 3, successivamente aggiornata con decreto del Segretario generale in data 30 marzo 2022, n. 16 e da ultimo con decreto del Segretario generale del 23 aprile 2024, n. 57. La stessa si fonda su una struttura articolata per aree, direzioni e uffici al fine di operare in maniera coordinata indipendentemente dalla localizzazione delle sedi e dall'assegnazione del personale in ciascuna di esse (Venezia e Trento).

Sono organi dell'Autorità di bacino, ai sensi dell'art. 63, c. 3, del d.lgs. n. 152 del 2006, la Conferenza istituzionale permanente, il Segretario generale, la Conferenza operativa, la Segreteria tecnica operativa, il Collegio dei revisori dei conti e, più di recente, l'Osservatorio distrettuale sugli utilizzi idrici istituito con d.l. n. 39 del 2023. Tali organi, ad eccezione dell'ultimo, sono stati costituiti sin dal 2018 e, per quelli soggetti a rinnovo, rinnovati nel 2021. A parte il Segretario generale che dura in carica cinque anni e il Collegio dei revisori che dura tre anni, gli altri organi non hanno scadenza. Il Collegio dei revisori nominato per un triennio con d.m. n. 516 del 3 dicembre 2021 e scaduto a fine 2024 ed è stato rinnovato con d.m. n. 172 dell'8 luglio 2025.

Il relativo compenso, nelle more della definitiva pronuncia dei Ministeri vigilanti, è stato adeguato agli importi comunicati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con nota del 26 marzo 2025, pari ad euro 11.100 annui per il Presidente ed euro 8.800 annui per ciascun

componente. Si raccomanda una quanto più sollecita definizione dell'iter procedimentale da parte dei Ministeri vigilanti.

La dotazione organica dell'Autorità è stata fissata, dapprima con il d.p.c.m. 4 aprile 2018 e poi con l. 27 marzo 2024, n. 42 in 101 unità, di cui 8 dirigenti, in considerazione delle competenze attribuite alle nuove Autorità distrettuali rispetto alle precedenti.

Con l'entrata in vigore della l. 27 marzo 2024, n. 42 di conversione del decreto-legge 5 febbraio 2024, n. 10, recante "disposizioni urgenti sulla *governance* e sugli interventi di competenza della Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 Spa" la nuova dotazione organica ha previsto l'inserimento di una unità nell'area delle elevate professionalità e l'istituzione ex novo di una posizione dirigenziale di prima fascia.

La situazione del personale presenta tuttavia un elevato grado di scopertura. Nell'esercizio in esame, nel quale la spesa complessiva del personale nel 2024 risulta dal rendiconto di euro 3.142.576, la consistenza numerica del personale–risultava di 42 unità, pur a fronte di un consistente svolgimento di servizi tecnico-specialistici e utilizzo di personale a tempo determinato. Va infatti rilevato che nell'esercizio in esame, pur a fronte di una scopertura di organico di oltre la metà, le spese di funzionamento (spese per il personale, per gli organi e per l'acquisto di beni e servizi/spese correnti) sono pari all'89 per cento delle risorse dell'Ente, peraltro provenienti quasi esclusivamente da trasferimenti da parte dello Stato. La Sezione invita l'Autorità a rafforzare le iniziative di razionalizzazione della spesa corrente, anche mediante un'attenta revisione delle voci, l'ottimizzazione dei processi organizzativi e l'eventuale ricorso a strumenti di efficientamento amministrativo e gestionale. Ciò al fine di perseguire una più equilibrata allocazione delle risorse, coerente con le finalità istituzionali e con l'esigenza di assicurare una maggiore incidenza delle attività operative rispetto alle spese di funzionamento.

L'attività negoziale del 2024 presenta un totale di 92 contratti (100 nel 2023) ed una spesa sostenuta di euro 3.327.485 (euro 602.700 nel 2023), con utilizzo preponderante di affidamenti diretti senza consultazione, di cui con ricorso al Mepa (46 contratti), a procedure extra Consip e Mepa (26 contratti) e in misura inferiore a procedure di Adesione/AQ/Convenzioni Consip (14 contratti), oltre a procedure Sintel (1 contratto). Solo tre contratti sono stati stipulati con procedure aperte e uno con procedura negoziata senza bando previa consultazione di almeno

5 operatori.). Si ricorda che il principio di rotazione di cui all'art. 49 del d.lgs. n. 36 del 2023 è indefettibile anche per gli affidamenti diretti con ricorso al Mepa.

Il rendiconto 2024 è stato redatto in base agli schemi, ai principi contabili ed ai criteri generali stabiliti dal d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97 nonché agli articoli 2423 e ss. del codice civile. Sullo stesso, pur adottato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 31 luglio 2025, n. 1, non si sono allo stato pronunciati i ministeri vigilanti.

Sul documento il Collegio dei revisori dei conti si è espresso favorevolmente ed ha preso atto, altresì, dell'attestazione dei tempi di pagamento, ai sensi dell'art. 41, c. 1, del d.l. 24 aprile 2014, n. 66, convertito dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, che dà evidenza di un anticipo di 7 giorni, sostanzialmente in linea con il risultato del precedente esercizio in cui l'anticipo era di 8 giorni.

Questa Sezione ribadisce l'esigenza di un più ampio contenuto informativo della nota integrativa al fine di consentire una più agevole comprensione dei dati contabili indicati e dei connessi fenomeni gestionali.

La gestione 2024 fa emergere un avanzo finanziario pari a euro 874.577, cui contribuiscono principalmente le entrate correnti che superano le corrispondenti uscite per euro 2.403.071; dal lato dei movimenti in conto capitale, invece, si rileva una prevalenza di uscite per euro 1.843.723 ed un avanzo di amministrazione di euro 8.473.453, di cui euro 3.907.269 vincolati.

Secondo quanto indicato dall'Ente, la quota dell'avanzo di amministrazione riferita alle entrate non ancora utilizzate provenienti dalla chiusura delle contabilità speciali, ammonta a euro 3.242.408, di cui euro 2.079.168 ancora disponibili ed euro 1.163.240 vincolati.

Il conto economico presenta un utile di euro 6.415.224, determinato principalmente dal saldo positivo della gestione caratteristica (euro 7.430.175), cui si contrappone quello delle partite straordinarie (negativo per euro 797.057), e al netto dell'incidenza delle imposte d'esercizio (euro 217.894).

A fine 2024 il patrimonio netto si attesta a euro 18.024.826, principalmente per effetto del suddetto risultato economico nonché, in misura inferiore, del fondo di dotazione.

Il fondo di cassa al termine dell'esercizio in esame presenta una consistenza di euro 15.622.048, superiore del 13 per cento rispetto alla giacenza al 31 dicembre 2023.

CORTE DEI CONTI – SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI



CORTE DEI CONTI